Numero 3 - Como - Anno XXXIII - Luglio-Settembre 2007

associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll

N. 7 - Anno XXXIII - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art.1, comma 2, DCB Como

Eventi

Un appello del Presidente 3

Parla il Gen. Graziano 4

Assemblea dei Delegati 6

Fatti...col Cappello Alpino NEWS 2007

Vita dei Gruppi ... 7-10

Raduno del Val d'Intelvi ... 9

Il Giardino della Memoria 13

Alpini e Rugby 18

Storia della 45ª Batteria 20
di Gianfranco Pellegrini

di ICARO

Onor militare 3
Dove si dimostra come i militari italiani siano sempre stati fedeli custodi delle Istituzioni patrie

Il raduno sezionale a Gravedona

Celebrato l'85° anniversario del gruppo di Gravedona unitamente al raduno annuale della sezione. Folta partecipazione di alpini anche di altre sezioni. Presente il prefetto di Como, Sante Frantellizzi.

di Cesare Di Dato

Dice il libro del TCI sulla Lombardia che Gravedona fu "con Sorico e Dongo capitale delle Tre Pievi, una comunità che mantenne una certa autonomia anche sotto i Visconti e gli Sforza". Il che non è poco dati i tempi. Una fierezza che si è conservata in una razza di alpini, a un tempo montanari e "laghee" che hanno dato prove non comuni di eroismo nelle due guerre mondiali. In questa cittadina a lago si è svolta una duplice cerimonia: l'85° del gruppo guidato dal suo capo, Giuliano Ferrera e l'annuale raduno sezionale. Ottima l'organizzazione, suggestivo l'itinerario che dal dolce declivio della chiesa romanica dei Santi Gusmeo e Matteo ha seguito un tratto di lungo-lago sfiorando la chiesa di Santa Maria del Tiglio, gioiello romanico-lombardo del XII secolo con influenze borgognone, per concludersi in una verde area contigua al campeggio. La chiesa di S. Maria ci ricorda il tenente degli alpini Luigi Mario Belloni di Ossuccio, andato avanti troppo presto, architetto e storico che ne ricuperò, con gli alpini della sezione, la cripta abbandonata troppo a lungo agli insulti del tempo dall'incuria degli uomini, rendendola godibile ai turisti più attenti.

Moltissimi gli alpini intervenuti anche da altre sezioni: lo testimoniano i sette Vessilli che hanno fatto corona a quello di Como e i 114 gagliardetti di cui 87 della nostra sezione; tra tutte le note positive questa, tuttavia, è una nota sfavorevole: 35 gagliardetti assenti per un avvenimento così importante non trovano adeguata giustificazione. Stentiamo a credere che i capigruppo interessati non siano riusciti a trovare tra i loro iscritti un alfiere cui affidare l'emblema; una carenza che non possiamo condividere.



Tra le autorità, il prefetto Sante Frantellizzi, il rappresentante del questore, il presidente della Comunità montana Emilio Spinola, otto sindaci, quattro con i gonfaloni del comune: Dongo, Sorico (ricostituite le Tre Pievi?), Menaggio e Brenna. Per l'ANA, i consiglieri nazionali Bionaz, Val d'Aosta e Bernardi, Colico, i vicepresidenti Gaffuri e Aggio, quasi tutti i consiglieri sezionali. Ben rappresentate le Forze Armate nelle persone dei colonnelli D'Errico, comandante del Distretto di Como e Romitelli del Centro Addestramento Alpino di Aosta, del maresciallo capo dei Carabinieri Malvestio e del suo vice, del maresciallo aiutante della Guardia di Finanza Suma; presenti due agenti della Polizia di Stato che hanno prestato servizio d'onore.

(continua a pag. 3)

La penna Alpina
EDITORIALE

Sentirsi volontario... *sempre*

Chi pratica volontariato, di norma è schivo a parlar di se e dei sentimenti che lo inducono alla scelta, che é così profonda, insita nell'intimo dell'animo e difficilmente riesce ad uscire per diventare argomento di conversazione. Riesco a parlarne solo dopo l'ennesima richiesta rivolta da un cittadino, durante l'impegno sostenuto a Celle Ligure in uno dei due turni di bonifica e prevenzione antincendio effettuati in quel territorio in agosto. La solita domanda ... ***"quanto vi pagano a giornata?"***...seguita dall'abituale risposta "siamo solo volontari!" Lo spunto per trattarne viene da qui e dall'inconscio impulso che porta ciascuno di noi volontari, ad occupare il tempo libero per svolgere le incombenze che di volta in volta ci sono assegnate, senza sceglierle, senza valutare lontananze o scomodità. Tanto meno guardando il tempo trascorso dal precedente impegno. Lavoro assunto perché serve svolgerlo, per rispondere alla richiesta che ripete costantemente ...*"cià, amis, adess cusa gh'é de fa"...* che prevede un'unica risposta: *lavoro d'ogni genere*. La spinta a questo modo di fare è prettamente individuale e ciascuno la sente a modo suo. Il fattore comune riguarda la disponibilità. Quella che porta ad occupare il tempo strettamente personale per operare in una struttura di solidarietà, senza ricevere null'altro che l'intima soddisfazione d'esserne partecipe. É così da quando Bertagnolli *"inventò"* il modo d'essere alpini nella solidarietà. É stato così nelle emergenze, nelle esercitazioni, nella carovana di "Icaro" in Russia, senza mai chiedersi perché o per cosa. Non si può descrivere con una parola, un commento. Forse è il sentimento più profondo che emerge con la disponibilità. Pure, quando la moglie ti chiede il motivo per il quale tocca sempre agli stessi (ma *gli stessi* sono molti) e ripete che qualche volta ci sia tempo anche per lei. Ho richiesto spazio alla redazione del Baradell per potermi esprimere al riguardo, mi è stato concesso, con un monito di tipo professionale rivoltomi dall'interlocutore con espressione seria e il preciso indirizzo di rimanere negli spazi... *"massimo venti righe eh!".*
M'è corso il pensiero alla richiesta del ligure: questa è una bella paga! La soddisfazione di descrivere il mio sentimento. Purché col **massimo di venti righe ...** un po' sforate!

Uno dei tanti della PC

NEWS Gli appuntamenti del 2007

Programmi dei prossimi importanti incontri sezionali

Nell'avvicinarsi di due date legate ad eventi prioritari per ciascun alpino, riteniamo utile comunicarne il programma dettagliato del raduno di raggruppamento e della messa sezionale, per permettere ad ogni iscritto d'essere informato, oltre le comunicazioni dei propri gruppi.
Gli appuntamenti sono primari e richiedono un'elevata partecipazione. Crediamo, con questo, di dare a tutti la possibilità di programmarsi per tempo.

Raduno del 2° raggruppamento a Mandello del Lario

Sabato 20 ottobre:

ore 17,00 arrivo del LABARO in piazza Garibaldi -Monumento ai Caduti- ;
ore 18,00 S. Messa celebrata da mons. Lanfranconi Vescovo di Cremona;

Domenica 21 ottobre

ore 9,00 ammassamento in Via Carcano (ditta Carcano);
ore 10,00 sfilata per le via della località;
ore 11,00 interventi autorità per celebrazione e per l'85° sezionale.

S. Messa sezionale in Duomo a Como

Sabato 10 novembre

ore 16,30 ritrovo al Monumento ai Caduti (zona stadio):
ore 17,15 Onore ai Caduti, sfilata sul lungo Lario per piazza Duomo;
ore 17,45 accesso alla cattedrale
ore 18,30 S. Messa celebrata dal Vescovo di Como, mons. Diego Coletti


baradèll
Il raduno sezionale a Gravedona
di ICARO

Trimestrale della
Associazione Nazionale
ALPINI di COMO
Spedizione in abbonamento
postale - Como

Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como
anacomo@tiscalinet.it
como@ana.it
www.alpinicomo.it
Direttore responsabile:
Cesare Di Dato
Comitato di redazione:
Capriotti Arcangelo
Di Dato Cesare
Gaffuri Enrico
Gobbi Carlo
Gregori Achille
Maero Aldo
Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976
Grafica: Matteo Rizzi Design
Stampa: Lito Offset S.r.l.
via Stanga, 7/A - Erba - Co

di ICARO

Onor militare

Prendo spunto dalla non esaltante vicenda Speciale-Visco per citare due frasi pronunciate per l'occasione da esponenti della politica italiana (La Provincia, 7 giugno, pag. 3). Nel suo attacco al generale per difendere Visco, il ministro Padoa-Schioppa si è permesso di dire a noi, che il servizio militare lo abbiamo fatto nei vari gradi, una lezione: "Là dove sono generali e colonnelli a determinare la sorte dei governanti e non viceversa si è fuori dalla democrazia e dalla Costituzione". Che belle parole, quale sentenza ci ha dato il Nostro! Tuttavia questa uscita, se si attaglia ad altri popoli, non serve a noi militari italiani. Mi limito al Mediterraneo: incluso il Portogallo, delle sedici Nazioni che vi si affacciano (considerando la ormai polverizzata Jugoslavia come un unico Stato) la sola che non si è mai macchiata di un golpe è stata l'Italia. Nella nostra storia non figura un solo ufficiale che si sia rivoltato contro il proprio governo avendo, ognuno di noi, fatto della lealtà e della fedeltà una religione. Blocco subito l'eventuale critica: nel 1922 Mussolini era un caporale, caporione di scherani che non erano militari, e Borghese, negli anni sessanta, ammesso che volesse marciare su Roma anche lui, era così convinto che un acquazzone lo bloccò. Roba da ridere. Invece tutti gli altri ci sono cascati, compresa la Francia dei De Gaulle e dei Massu.

A Padoa-Schioppa ha risposto, a caldo, G.Franco Fini. "Le Forze armate non sono agli ordini del governo, ma dello Stato. Cambiano i governi, ma chi veste una divisa non segue questo o quel governo ma serve la legge, lo Stato e la comunità". Parole sante che noi sottoscriviamo senza cadere, per averle riportate, nella trappola del partitismo essendo anche noi alpini fedeli alla Costituzione e al nostro Statuto. Parole, quelle di Fini, che possono essere ricordate anche al suo collega Martino che, da ministro della difesa, ad El Alamein disse che i Caduti in quella battaglia erano caduti "della parte sbagliata". Non ho dimenticato una simile offesa alla loro memoria e colgo questa occasione per ricordare ancora una volta all'ex ministro che il Soldato, di qualunque grado, non serve una "parte" ma la Patria, da sempre e fino ai giorni nostri.

Alpini attenti!

il Baradell vi chiama

Da quasi due anni il nostro giornale è stato reimpostato. Molti, fra di voi lettori, hanno espresso gradimento alla nuova veste, frutto dell'intenso lavoro della redazione che è costante, pur essendo, la nostra, una pubblicazione trimestrale. Avete letto in precedenza come si svolge l'attività e quale è l'impegno di tutti. La collaborazione di firme prestigiose che sono abitualmente entrate, porta valore aggiunto ai contenuti. Ci auguriamo che tutti i nostri fedeli lettori, siano soddisfatti tanto quanto coloro che si sono espressi favorevolmente verso il nuovo corso del Baradell, apprezzando l'impegno dei componenti il CDR nella preparazione, allestimento, impaginazione e stampa, attraverso numerosi incontri e spostamenti (naturalmente fatti a proprie spese).
Importante è stata la vostra risposta dopo le richieste di collaborazione, attraverso l'invio di materiale di buona qualità, dandoci la possibilità di riportare più notizie.
Per questo, vi esprimiamo un grosso **Grazie**.
Tutto ciò, ci ha portato molto materiale che richiede spazio per gli articoli arricchiti d'indispensabili immagini, tanto da indurci, per la seconda volta consecutiva, ad aggiungere quattro pagine, per non tagliare e scartare nulla!
Questo comporta un costo maggiore che non può diventare abituale, senza un'opportuna copertura finanziaria. A tale proposito vi lanciamo un appello:
«alpini, gruppi, amici lettori, se ritenete di continuare ad avere questo tipo di Baradell, dovrete sostenerci! Il ...Pro Baradell... nella rubrica "oblazioni" sì è immiserito! Fatelo crescere e noi vi daremo un prodotto ancora più bello, senza chiedere aumenti di quota associativa!!».
I vostri contributi, manterranno elevata la qualità del giornale attribuendo maggior spazio alla vostra voce con le lettere, le cronache dai gruppi e gli articoli dei singoli.

Il presidente e tutta la redazione

(continua da pag. 1)

La P.C. della sezione allineava anche i nuclei cinofili. Tredici i drappi delle altre Associazioni tra i quali quello della Comunità della Venezia Giulia e Dalmazia con il presidente Perini e quello delle Guardie d'onore del Pantheon portata da un alpino. Il gruppo di Griante ha aperto la sfilata con il suo 40° pannello di fiori, come sempre intonato alla circostanza. Né vogliamo dimenticare Aggio senior, padre del vicepresidente Enzo, che, pur di veneranda età, ha presenziato fiero degli alpini da lui guidati per lunghi anni. La cerimonia ha avuto inizio nel parco della già citata chiesa dei santi Gusmeo e Matteo con l'ingresso, prima, del gonfalone di Gravedona scortato dal sindaco Bongiasca che fu bersagliere al Distretto ai tempi dell'allora colonnello alpino Di Dato e poi del nostro Vessillo scortato dal presidente Gregori e portato dall'alpino Mezzera in servizio a Merano, nativo del posto: presenza importante perché attesta che il lumicino dell'alpinità delle nostre contrade non si è spento. Ben cadenzato dalle note delle fanfare di Asso e di Olgiate Comasco il corteo ha raggiunto il monumento ai Caduti dove è stata posta la tradizionale corona; indi il sindaco, il presidente ANA e il capogruppo hanno scoperto la targa che intitola agli alpini la piazza ove esso sorge; madrina la signora Clara Gianelli orfana di Caduto in Russia. E' questo un segno dell'affetto che lega le popolazioni alla Specialità, confermato da analoga cerimonia del giorno prima a Verderio, sezione di Lecco, dove una via è stata intitolata al battaglione Morbegno: anche qui madrina la figlia di un Caduto a Nikolajewka; orrore della guerra: entrambe le signore non hanno mai conosciuto il genitore. Ha celebrato la Messa don Comani, cappellano militare nativo di Gravedona, appositamente giunto da Roma ove presta servizio nel Corpo militare della Croce Rossa per gli interventi in Italia e all'estero: ci è piaciuta la sua partecipazione allo spirito alpino della cerimonia e la sua esaltazione della nostra preghiera che *"Va recitata così come la conoscete voi alpini"*. Ad latere padre Felice le cui parole sono state più contenute del solito ma non per questo meno significative. Hanno parlato il prefetto che ha avuto espressioni di elogio per l'ANA, il capogruppo Ferrera essenziale e sintetico, Bongiasca le cui parole facevano trasparire l'entusiasmo per i suoi "fratelli" alpini, il presidente Gregori sempre consequenziale anche se procede come d'abitudine "a braccio", il consigliere nazionale Bionaz che non ha mandato a dire la sua opinione sulla scellerata legge in discussione al Parlamento per cancellare con un colpo di spugna gli impedimenti previsti dalla legge agli obiettori di coscienza. In tal modo essi potranno possedere armi e, addirittura arruolarsi nelle Forze dell'Ordine. Sulle accorate ma dure parole di Bionaz la cerimonia si è chiusa. Un plauso vada a Chicco Gaffuri eccellente cerimoniere che, mischiando il serio al faceto, ha saputo tenere alta l'attenzione degli astanti uscendo dai rigidi canoni dell'etichetta. Il che è "bello e istruttivo", per usare una frase cara a Guareschi, padre di artigliere alpino della Bassa padana.



Intervista al Gen. Graziano

Pubblichiamo l'intervista di Chiara Salpietro fatta al Generale alpino Claudio Graziano Comandante UNIFIL in Libano.

Naqoura, Libano – "Da quando la nuova Unifil ha assunto la responsabilità dell'area, non si sono più verificati incidenti significativi e, soprattutto, sono stati impediti gli atti ostili e contrari al mandato contenuto nella risoluzione 1701". Ad affermarlo è il generale alpino di divisione Claudio Graziano, che il 2 febbraio scorso ha assunto il comando di Unifil, subentrando al generale di divisione francese Alain Pellegrini. (purtroppo il 24 giugno un attentato ha provocato sei morti nel contingente spagnolo, a conferma che la pace è davvero "fragile" come dirà qualche riga più sotto il generale francese Pellegrini).

Generale Graziano che bilancio può tracciare a due mesi dal suo comando di Unifil?
La nuova missione Unifil è ancora giovane. Le missioni di peace-keeping hanno una lunga durata e vanno pertanto valutate nel lungo periodo. In ogni caso, il giudizio non può che essere positivo, ove si consideri anche soltanto il rapidissimo dispiegamento di diecimila soldati blu sul terreno in aggiunta ai duemila già schierati. Inoltre va sottolineato come Unifil sia una missione integrata, sia militare che civile e alle mie dipendenze operino oltre a 13mila militari (componente navale compresa), circa duemila civili. Stiamo facendo dei progressi e per la prima volta le forze armate libanesi si sono dispiegate nel sud del Libano riportando la legalità dopo 35 anni, compiendo un grande passo avanti verso la stabilizzazione della zona.

Quanto c'è di `italiano' nella sua attività di comando?
Desidero precisare che in qualità di comandante della missione Unifil rimango orgogliosamente italiano, ma allo stesso tempo sono un generale delle Nazioni Unite e rispondo del mio operato direttamente al sottosegretario per il Dpko (Dipartimento per le Operazioni di Peace Keeping) delle Nazioni Unite e, attraverso, lui al segretario generale. In sintesi lo spirito è italiano, ma tutto il resto è Nazioni Unite.

Qual è stato il suo primo atto?
Anche se è sempre difficile individuare un "primo atto" simbolico, posso citare la definizione di tre priorità, corrispondenti ai miei tre incarichi. Diversamente da operazioni sotto egida di altre organizzazioni internazionali, il generale in comando di Unifil è allo stesso tempo il comandante operativo della Forza, il capo missione per conto delle Nazioni Unite e infine l'ufficiale designato per la sicurezza del personale della missione. Come comandante della Forza, la mia priorità è stata quella dell'integrazione delle componenti messe a disposizione da 30 Nazioni in un gruppo coeso. Come capo della missione, in accordo al ruolo politico-diplomatico di rappresentante delle Nazioni Unite nel sud del Libano, ho perseguito la credibilità della missione presso le autorità e il popolo del Libano. Infine, come delegato alla sicurezza, ho posto l'accento sull'adeguamento delle misure di sicurezza in favore sia della componente militare che di quella civile. Un insieme di misure volte a riaffermare da un lato l'equidistanza di Unifil dalle parti, dall'altro ad accrescere il consenso locale e regionale verso la missione.

Il suo predecessore, generale Pellegrini, nel discorso di commiato ha affermato che la sicurezza nella regione è ancora "fragile". Cosa può dirmi a proposito?
Al generale Pellegrini va tutta la mia stima e gratitudine per come è riuscito a gestire il passaggio dalla "vecchia" Unifil che contava circa duemila uomini alla `nuova' Unifil. Dalla cessazione delle ostilità e con il dispiegamento di Unifil la situazione nel sud del Libano è costantemente migliorata e adesso può essere definita stabile. Siamo però ben lontani dalla pacificazione e la situazione politica interna, come quella generale del Medio Oriente, continua a destare preoccupazione (Qui il generale Graziano si è dimostrato buon profeta – *ndr*). Io credo che Unifil stia svolgendo un compito storico, certamente aiutata dalle circostanze, ma comunque storico. Il primo ministro israeliano ha recentemente affermato che, da quando la nuova Unifil si è schierata, la regione di confine sta vivendo il periodo più tranquillo dal 1948: ed è vero. Non di meno è fondamentale che la comunità internazionale rimanga focalizzata sul Libano; solo una Unifil forte e credibile può costituire un deterrente a favore della pace.

Lei ha avuto già diversi incontri con le forze armate libanesi e israeliane. Crede che queste iniziative possano portare a un dialogo tra le due parti?
Per effetto della risoluzione 1701 delle Nazioni Unite, si è costituito un tavolo negoziale denominato Tripartite Meetings, al quale partecipano ufficiali israeliani, libanesi e di Unifil per discutere gli aspetti tecnici relativi alla corretta applicazione della risoluzione 1701. Tra gli argomenti in agenda, alcuni dei quali vanno assumendo carattere politico di rilevante importanza, desidero rammentare la demarcazione sul terreno della Blu Line e la negoziazione delle modalità per il ritiro israeliano dalla parte settentrionale del piccolo villaggio di Ghajar. Queste riunioni, ancorchè a livello tecnico, rappresentano un avvenimento storico, poiché tra Libano e Israele non c'è riconoscimento reciproco e pertanto non vi sono rapporti diplomatici, quindi i Tripartite Meetings offrono per la prima volta la possibilità di mediazione, negoziazione e risoluzione delle controversie. Un piccolo passo essenziale nella costruzione del "confidence building".



Quali sono i rapporti tra Unifil e la popolazione locale?
Unifil ha sempre avuto rapporti positivi con la popolazione libanese, anche in periodi in cui, per fragilità di mandato e carenza di forze, la sua presenza si traduceva in una dimensione quasi simbolica. Il nuovo mandato e la crescita della dimensione hanno comportato tre problemi: Il primo, organizzativo-strutturale, connesso al dispiegamento di un' ingente forza militare che svolge attività costanti di presenza e sorveglianza: si è trattato di cercare le modalità tecniche per rendere meno `invasive' le attività operative e di individuare le misure sociali e di assistenza umanitaria che potessero compensare la popolazione per l'inevitabile, ancorchè pacifica, occupazione del territorio. Il secondo problema è di natura politica, relativo all'atteggiamento favorevole, neutrale o contrario delle varie correnti, che si traduce in attività mediatica e informativa volta a orientare l'atteggiamento della gente. Per questo è stato necessario svolgere un'intensa opera di informazione e comunicazione, confrontandosi con i numerosi rappresentanti dei media operanti nell'area. L'ultimo problema è relativo all'atteggiamento dei soldati di pace, che deve informarsi a principi etici di rispetto rigoroso degli usi e dei costumi, pur continuando a perseguire con determinazione il compito assegnato. A dispetto di qualche ingiusta e interessata critica iniziale rivolta in particolare ad alcuni contingenti europei, la situazione è oggi molto buona e la gente ha capito perché migliaia di uomini in armi con il basco blu stanno pattugliando le colline del sud del Libano. A tal fine Unifil, quale missione integrata, si sta prodigando con l'attuazione di Quick Impact Projects, per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e con intensi programmi di sminamento nel sud del Libano. Inoltre, ogni contingente con le proprie unità Cimic sta collaborando alla ricostruzione e al miglioramento delle condizioni sociali con interventi che vanno dall'assistenza medica e veterinaria alle opere infrastrutturali, alle lezioni sul pericolo delle mine, alle lezioni di informatica per i più piccoli.

Quali sono gli obiettivi che Unifil intende raggiungere nel breve periodo?
Unifil ha davanti a sè un lungo cammino e giorni che non saranno facili, tuttavia è una forza credibile e rispettata e, con il sostegno delle Nazioni Unite e della comunità internazionale, saprà far fronte a tutte le difficoltà per garantire la stabilizzazione del sud del Libano. Nel breve periodo intendo perseguire la crescita di credibilità della Forza tra le parti e la certezza che Unifil sia in grado di controllare qualsiasi situazione.

Il «chi è» del Generale Claudio Graziano

Il generale di divisione Claudio Graziano ha frequentato l'Accademia di Modena dal 1972 al 1974 e la Scuola di Applicazione nei due anni successivi conseguendo il grado di S.Ten. degli alpini. Dal 1974 è cte di plotone al SUSA e partecipa alle esercitazioni NATO in Norvegia e in Danimarca. Nel 1980 è cte di cp. al TRENTO; nel 1983 cte di cp. alla SMALP. Nel 1987, maggiore, è assegnato allo SME dove, nel 1990 quale Ten. Col., entra a far parte del gruppo di lavoro del Capo di SME. Nel 1992 comanda il SUSA, che guida nell'operazione Albatros in Mozambico; nel 1993 torna allo SME. Nel 1996 comanda il 2° alpini e, al termine, torna per la terza volta allo SME quale Capo ufficio pianificazioni.
Dal settembre 2001 è addetto all'Ambasciata italiana a Washington. Nel 2002 è generale di brigata; due anni dopo assume il comando della TAURINENSE che conduce in Afganistan inquadrata nel Corpo d'Armata di Reazione rapida di stanza a Solbiate Olona.Dal 2 febbraio 2007 è comandante di UNIFIL, in Libano, succedendo al pari grado francese Alain Pellegrini.E' istruttore militare di sci, dottore in scienze diplomatiche, autore di saggi, libri e articoli. Un curriculum vitae di tutto rispetto, dunque, quello del generale Graziano. Egli ha rappresentato più volte l'Italia in consessi super-nazionali e, possiamo ben dirlo, sempre con ottimi risultati senza manifestazioni di protagonismo dalle quali rifugge per carattere. Modestia e determinazione: due doti rare nella stessa persona, ma tipiche della razza alpina. Attualmente è in Libano: il contingente multinazionale da lui comandato, pur con i troppi vincoli



dovuti a regole di ingaggio spesso fumose e ambigue, sta garantendo la pace in quella turbolenta Nazione devastata da decenni di guerre e di guerriglie. E' un alloro in più che si aggiunge alla nostra ultra centenaria storia: grazie Generale Graziano; non pensiamo di dover aggiungere altro.

Continua l'operazione "DNA Alpino" a favore del rifugio Contrin

Il 12 Settembre sono stati versati altri €. 15.000

Mercoledì 12 Settembre presso la Sede Nazionale dell'ANA alla presenza di diversi coautori del libro "DNA Alpino" tra cui alcuni Ragazzi di Aosta41 e del giornalista Bruno Pizzul i quattro coordinatori dell'iniziativa hanno consegnato al Presidente Corrado Perona un assegno di € 15.000 che aggiunto ai precedenti € 19.000 porta ad un totale provvisorio di € 34.000. Per Como tale avvenimento è motivo di orgoglio perché ben 7 autori appartengono alla nostra Sezione (Canepa Camillo, Capriotti Arcangelo, DiDato Cesare, Gaffuri Enrico, Gobbi Carlo, Gregori Achille e Maero Aldo). L' obiettivo, con l'aiuto di tutti, è di superare i 50.000 € in modo che un "granello comasco" sia nel Contrin ristrutturato.
Non certo a caso la cerimonia si è svolta nel salone nel quale si tengono le riunioni del Consiglio Direttivo Nazionale (CDN) dove si discutono i destini dell'ANA, all'ombra del Tricolore e del Labaro. E non a caso, alle spalle degli attori raffigurati nella foto, campeggia il dipinto che raffigura la conca sotto la Marmolada ove sorge il Contrin. Una circostanza che è un auspicio: che il rifugio continui a vivere unitamente alla nostra incrollabile Associazione.

Aldo49°



Ritrovarsi e ricordare

Tanti alpini neglii incontri di Gravedona e Schignano

La vita alpina vive un'elevata quantità d'eventi che ne hanno condizionato l'andamento nei novant'anni associativi. Fra i tanti, i raduni commemorativi ne costituiscono la base.
Per la nostra sezione ce ne sono alcuni fondamentali ed altri, periodicamente, vi si aggiungono. Il raduno sezionale -il principale fra i nostri incontri- è toccato a Gravedona in alto lago, dov'è stato coinvolto l'intero territorio, con un chiaro segno, grazie alla piazza intitolata nell'occasione agli alpini e all'arrivo da Aosta del consigliere nazionale Bionaz. Un altro incontro che ha rivestito carattere speciale è stato il raduno della Valle Intelvi, da anni dedicato al ricordo dell'omonimo battaglione. L'evento è divenuto solenne nel novantesimo della disastrosa battaglia in Adamello. La solennità, è stata rimarcata dalla presenza del Presidente Nazionale Perona, dei consiglieri Arnoldi e Lavizzari, del già consigliere Perini e dell'autore del libro dedicato al battaglione Alberto Redaelli.
Le cronache le troverete altrove. Mi preme, qui, disquisire della volontà di ricordare che è propria degli alpini, della voglia che ci coglie ogni domenica trascinandoci in località differenti, al solo scopo di non dimenticare coloro che sono stati in associazione prima di noi e di chi ha sacrificato la vita essenzialmente per ubbidire all'appello del dovere. Rispondere alla chiamata del gruppo, del presidente o dell'evento posto in calendario, è un piacere per ciascuno, perché permette di vedere facce amiche e stringere mani "pulite", ma in fondo all'animo, c'è la soddisfazione d'alzare il gagliardetto, mettersi sull'attenti e ricordare un amico, l'alpino morto al fronte di cui s'è sentito parlare o la Medaglia d'Oro che brilla là, sul vessillo che ci sta di fronte, sotto la Bandiera. Sembra impossibile che ogni domenica migliaia d'alpini *(a proprie spese)*, si ritrovino in ogni angolo d'Italia per esternare con contemporaneità gli stessi sentimenti. Scorrendo i programmi, ci si rende conto che nello stesso momento ci sono centinaia di manifestazioni. Con un piccolo calcolo riduttivo, si può affermare che 10/12 mila alpini ogni domenica onorano i Caduti.
Quale significato se ne trae è difficile da spiegare. La moralità umana riesce a mantenere la memoria viva è profondamente radicata. Quel che dispiace è che, forse, è rimasta solo fra noi alpini. Per questo serve continuare e insegnare ai giovani che, imparando, continueranno a mantenerla anche in futuro. Questo è ciò che ci auguriamo. Tornando ai principali incontri della sezione, serve rimarcare quanto detto. Gli otto/novecento alpini convenuti a Gravedona e i cinque/seicento di Schignano, testimoniano la voglia di ricordare, di celebrare, di tramandare i valori propri della memoria nella certezza che l'esempio contribuirà a mantenere la voglia d'essere impegnati in ogni direzione nel nome di coloro che hanno dedicato la vita alla Patria.

A. Gregori

Con il Presidente Perona i Generali Di Dato e Morena e i quattro coordinatori Pavan Bernacchi, Maero, Di Pietro e Disertori

L'Assemblea dei Delegati ANA a Milano

l' Alpino errante

Una rappresenza della nostra sezione ha partecipato all'Assemblea dei delegati il 27 maggio. Successo del portale ANA; fedeltà alla Preghiera dell'alpino nella sua versione originale. Elevato il rendimento dei volontari con la penna.

Non tratterò diffusamente dell'Assemblea dei delegati tenutasi al Dal Verme di Milano, il consesso che chiude l'attività dell'anno alpino: per questo rimando a L'ALPINO di luglio; mi limiterò a riportarne i tratti che possono interessare il lettore comasco.Anzitutto un rilevamento statistico: 623 delegati, presenti di persona o per delega, in rappresentanza di 80 sezioni di cui quattro all'estero: Belgio, Germania, Argentina e Nordica. Per Como, sono intervenuti il presidente Gregori, il vice Frighi e i consiglieri Bianchi, Re, Peduzzi Agostino, Pedretti, Cantaluppi e Di Dato, con quattro deleghe. Dal totale dei presenti mancavano solo 39 delegati e 5 sezioni metropolitane: un primato che denota la serietà con la quale l'universo alpino guarda a questo avvenimento. Presidente del convegno Ruggero Galler, già revisore dei conti in CDN, che ha governato la situazione con consumata esperienza.Superata la prima fase che prevedeva la consegna del "premio Scaramuzza" alla sezione di Bergamo che lo ha vinto per la 30ª volta consecutiva e del "premio Presidente nazionale" alla sezione di Valdobbiadene (qui la lotta è più variegata: l'albo d'oro comprende ben più di una sezione), si è entrati nel vivo dell'incontro. Una sorpresa la proposta di Luigi Marca di Monza, quella di mantenere in vita il capitolo della liquidità a disposizione della Sede nazionale per essere pronti a parare eventuali decisioni, spesso improvvise, di aumenti delle tariffe postali. L'assemblea approva all'unanimità. Il problema investe sezioni e gruppi, specie quelli che dispongono di una testata giornalistica; sarebbe bene che i nostri capigruppo agissero nello stesso modo a scanso di dolorose sorprese. La parola passa al presidente Perona: alla chiusura dell'anno 2006 risultano iscritti 383.764 alpini (-0,15% rispetto all'anno precedente) di cui 316.576 soci effettivi (-0,84%) e 67.188 soci aggregati (+ 0,1%); ventitrè i gruppi di nuova istituzione. *Ne consegue che l'ANA "tiene", ma il calo, cominciato cinque anni fa, continua: da allora sono 17.000 le presenze in meno. Non tante, ma non si deve dimenticare che il contenimento deriva dall'opera di presidenti e capigruppo per ricuperare persone mai iscritte all'ANA: il problema, perciò, resta ed è serio; la carenza è dovuta alla modesta alimentazione da parte dei volontari appena congedati, già scarsi di numero di per sé (NdA).*
Il portale ANA funziona: i rilievi statistici sono eccellenti; veicolo per la visibilità è stato l'irradiamento di tutta la sfilata di Cuneo via Internet: è stato visto da 5.000 navigatori sparsi in tutto il mondo, Sud-Est asiatico incluso (l'Asia è l'unico continente dove non esistono sezioni ANA). Il Libro Verde, giunto alla sesta edizione, riporta dati confortanti circa la "mania" degli alpini a operare per il prossimo ma non si riesce a vincere la ritrosia di tanti che non vogliono far conoscere il proprio operato: infatti ha risposto solo il 48% dei gruppi e questo – nota di autore – è autolesionismo. Fa piacere sapere che il nostro raggruppamento, Lombardia ed Emilia, va controcorrente essendo in testa con il 76% delle segnalazioni, naturalmente riferite ai gruppi di pertinenza e non al totale nazionale. Ovvio l'accenno ai giovani sui quali poggiano tutte le speranze dell'ANA e del presidente Perona che ne ha fatto la bandiera personale.Il premio Fedeltà alla Montagna per il 2008, novantesimo della fine della Prima Guerra Mondiale, sarà assegnato alle sezioni che avranno ricuperato e rivitalizzato le vestigia storiche dei fronti sui quali si è combattuto per quattro anni. *Non solo: sarà considerata anche la Linea Cadorna, peraltro mai utilizzata, con la sua drammatica storia resa tale dal lavoro di anziani, donne e giovanetti su una linea che dall'Ossolano giunge fino al versante sud della media Valtellina. Como è tra le protagoniste delle sezioni interessate e sta lavorando per fornire dati concreti alla Commissione (NdA).* Una notizia che farà piacere ai nostri volontari di allora è che l'asilo di Rossosch viaggia a pieno regime e accoglie 157 bimbi: 17 in più del previsto. *Decisamente un bel successo.* A proposito della Preghiera dell'alpino Perona non ha avuto mezze parole: tra gli applausi di tutti ha ribadito che la formula approvata a suo tempo dal CDN e inserita nel libretto del Cerimoniale ANA a pag. 31, è definitiva; bando a preghiere "diverse, taroccate e fai-da-te". "Sono fiero di essere cristiano ed erede di una civiltà millenaria" ha concluso *e noi siamo con lui senza se e senza ma*.I trabiccoli a Cuneo sono stati ridimensionati anche per una più attiva collaborazione da parte delle Forze dell'Ordine: *ci si augura che sia …* l'inizio di una fine, mai così desiderata. Dopo la lettura della relazione da parte di Perona, Galler dà le disposizioni per l'elezione del nuovo presidente essendo il suo mandato in scadenza: un applauso scrosciante, con tutti gli astanti in piedi, rende inutile la votazione.

Perona è riconfermato per acclamazione.

Calmatesi le acque e superata la fase degli interventi da parte di 18 delegati su argomenti di non elevato interesse, la parola è andata al comandante delle Truppe alpine, generale Novelli: "Sono lieto che la dimostrazione in Cittadella a Cuneo abbia incontrato il favore dei visitatori; a Bassano, disponendo – spero – di più spazio, le cose dovrebbero migliorare. Oggi alle armi ci sono 11.000 alpini pari al 94% degli organici; gli Ufficiali e i Sottufficiali superano il 100%. Una situazione migliore rispetto ai tempi della leva quando i reparti erano al massimo al 50% e stentavano a completare l'addestramento; oggi i volontari, liberi dai servizi interni di caserma affidati a ditte appaltatrici, possono dedicarsi quasi tutti alla vera attività del soldato: cioè "fare il soldato". All'estero siamo ben considerati: attualmente quattro generali degli alpini occupano posti di prestigio in ambito ONU e NATO. E' in partenza un contingente di 60 militari per Herat, in Afganistan, quali istruttori del ricostituendo esercito del luogo. Il Centro Addestramento Alpino si sta preparando per una spedizione in Antartide con personale di alta specializzazione, l'8° rgt della Julia sarà riserva di un contingente europeo, la Tauriinense andrà a Kabul, il 4° rgt paracadutisti è presente, a piccoli nuclei, in tutti i fronti oggi "caldi". C'è dunque di che essere soddisfatti: gli alpini, ancorchè provenienti da aree diverse da quelle tradizionali rispondono bene; anzi è frequente che ragazzi del Sud chiedano di essere assegnati ai nostri reparti".
Quale estensore di queste note rilevo che il futuro è confortante: ora sta ai presidenti, specie delle sezioni del Sud, procacciare nuovi iscritti: il materiale non manca.



I Delegati manifestano la loro approvazione al Presidente Perona rieletto per acclamazione

Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2007

ci scrivono.....

UNA CARTOLINA DALLA RUSSIA

Ho ereditato cartoline dalla Russia, disegnate dal geniere alpino Conconi, abile restauratore e valente pittore dilettante, commilitone di mio zio Angelo deceduto in prigionia. Una delle cartoline è dell'ottobre 1942 e ritrae parte del villaggio di Arkangelskoje sul Don; da qui il XXX btg. guastatori alpini fu chiamato il 15 gennaio per arginare l'attacco dei russi su Rossosch. Per il suo comportamento il btg. fu decorato di Medaglia d'Argento avendo perso "... quasi metà degli effettivi", come recita la motivazione.Della cartolina potrebbe essere riprodotto anche il testo sul retro: ne ho l'autorizzazione dal figlio.

Germano Pollini – Rovenna



Ti ringrazio per le cartoline che mi hai mandato in visione: sono un prezioso cimelio che si aggiunge ai tanti che costellano la sfortunata, ma per noi esaltante, campagna di Russia: riproduco quella delle isbe inviata ai genitori; esigenze di spazio mi impediscono di riportare anche la facciata con il testo scritto due mesi prima dell'inizio della ritirata. Riporto le parole essenziali: "In occasione del vostro compleanno i migliori auguri e buona continuazione. Quella davanti è la casetta ove dormo io. Tenetela per ricordo". Atmosfera serena dunque: la tragedia, non ancora nell'aria, doveva scatenarsi da lì a poco.

FRANCOBOLLI PER IL PROSSIMO

Sono la moglie del capogruppo di Macherio (Milano). Le rinnovo l'invito a far sapere ai suoi lettori dell'iniziativa dell'Associazione missionaria di Imola, cui aderisco, per raccogliere francobolli usati, cartoline, carte telefoniche, immaginette sacre che di solito finiscono nel cestino della carta straccia. Prego di inviarmi quanto raccolto; provvedò a "girare" il tutto all'Associazione che lo trasformerà in pane, medicinali, vestiti, strumenti di lavoro per i poveri del Terzo Mondo.

Viscardi Maria Luigia – Macherio

La gentile signora da anni si batte per trasformare materiale di scarto in aiuto concreto alle popolazioni che non hanno nulla o quasi. Invito i lettori ad aderire inviando, se lo credono, il citato materiale alla ***signora Maria Luigia Viscardi in Taddei – Via Manzoni 4 – cap. 20050 Bareggio di Macherio (Milano).***
Per parte mia ho già provveduto: vi assicuro che non costa fatica.

Alpini sotto il Barzaghino

Commemorato a Caslino d'Erba, l'85° di fondazione

Domenica 5 agosto si è svolta la festa per l'85° del Gruppo alpini di Caslino d'Erba con la partecipazione della gente del paese e dei villeggianti, una presenza, questa che ci ha fatto particolare piacere. Erano presenti 21 gagliardetti, il Vessillo sezionale con il vice presidente Mosè Frighi, sei consiglieri provinciali e la Sezione Combattenti e Reduci locale.La sfilata per le stradine del borgo, ornate con il Tricolore, ha preso il via dopo l'omaggio alla Bandiera e al Monumento dei Caduti. E' stato emozionante vedere l'affetto dei caslinesi e dei villeggianti che ci hanno accolto con applausi e sorrisi Hanno sfilato i volontari della Protezione Civile della Sezione e un gruppo di bambini che, indossando il cappello alpino e portando la Bandiera dell'Italia sotto lo sguardo di genitori e paesani, si sono sentiti parte del tutto.La sfilata si è conclusa al Monumento dell'Alpino dove il sindaco Locatelli e il capogruppo Zappa hanno scoperto una targa intitolata "Parco degli Alpini". Prima della celebrazione Eucaristica il capogruppo, il sindaco e il vice presidente Frighi hanno pronunciato parole commemorative; in particolare Zappa ha ripercorso gli ottantacinque anni del gruppo, ricordando il primo alpino di Caslino Giuseppe Antonio Pontiggia, figura leggendaria, i soci fondatori, Rota e Francesco Porro, i capigruppo che si sono succeduti negli anni e idealmente tutti gli alpini che ne hanno fatto parte, invitando i presenti a render loro omaggio rispondendo all'appello di ognuno con un forte PRESENTE! Il sindaco ha sottolineato l'importanza per la comunità caslinese di avere un gruppo alpini così attivo e ha reso omaggio a tutti gli alpini che hanno contribuito a scrivere le più importanti pagine della storia d'Italia; in proposito ha ricordato la recente donazione dell'editore dottoressa Giancarla Re Mursia del cappello alpino di Giulio Bedeschi, la cui moglie, Luisa Vecchiato, era presente nelle prime file: il sindaco ha sottolineato, con un sano campanilismo, l'importanza per il Gruppo alpini di custodire un simile cimelio appartenuto ad uno dei maggiori scrittori della storia degli Alpini. Ha concluso il vice presidente Frighi che ha esaltato gli ottantacinque anni di vita associativa sottolineando l'importanza che un gruppo alpini ha all'interno del tessuto sociale. La S. Messa è stata officiata da Padre Ercole Ceriani che ha voluto ricordare l'anniversario, evidenziando quanto gli Alpini con il loro spirito di servizio siano vicini al Vangelo. Alla fine sui volti dei presenti traspariva soddisfazione per la cerimonia e, con una pacca sulle spalle, si sono dati appuntamento per il prossimo raduno.

Gianfranco Zappa



Al Palanzone

Annuale raduno in vetta

Molto vicino e simile nell'ambientazione al raduno al Cornizzolo, alla fine di luglio si è svolta l'altra manifestazione in montagna: il raduno al Palanzone, organizzato dal Gruppo di Palanzo, guidato da Giuliano Grammatica. Partecipano all'incontro alpini, mogli e amici e si tratta di persone che non hanno paura di far fatica e di sudare. Perché; per andare al Palanzone c'è da sudare parecchio, soprattutto nell'ultimo tratto, senza un arbusto che faccia ombra. Quest'anno ci sono stati tre ospiti: il Presidente della Comunità Montana del triangolo lariano, un maresciallo dell'Aeronautica Militare ed il nostro socio colonnello Romitelli, in servizio ad Aosta in quella che si chiamava Scuola Militare Alpina. Dall'incidente dell'elicottero militare precipitato sul Palanzone, gli alpini hanno inserito nella loro celebrazione anche il ricordo delle cinque vittime. Dopo un breve intervento del vicepresidente Gaffuri e la S. Messa, ci si è recati al nuovo cippo, eretto dall'Aeronautica nel punto dell'incidente. Onori alle vittime, preghiera dell'Aviatore recitata dal maresciallo.
La cerimoniasi è chiusa in *Preaola* in allegria e amicizia.

chicco

S. Bartolomeo Val Cavargna celebra il suo 45°

Una manifestazione in ricordo dei soci fondatori di questo attivo gruppo ai confini con la Svizzera.



di Emiliano Comaschi

Descrivere un "compleanno" di un gruppo o di una sezione è sempre problematico perché le cerimonie seguono rigidamente le consolidate prescrizioni della Sede Nazionale; c'è il rischio di indurre il lettore a saltare a piè pari il pezzo costato non poca fatica all'estensore.
Corriamolo questo rischio, per dire che il capogruppo Dario Caneva e i suoi collaboratori hanno fatto le cose al meglio per far sì che la cerimonia si svolgesse a puntino. Mi si dirà: ma così fanno tutti i gruppi della sezione! Certo; classifiche non se ne fanno perché inopportune e fuori luogo, ma il dirlo è come rendere un grazie agli organizzatori da parte degli "altri", intesi come autorità, ospiti e popolazione, non foss'altro che per la gratitudine che bisogna avere verso di loro, impegnati come sono a tenere alto l'ideale della Patria e dell'alpinità. E' proprio da queste manifestazioni che chi ha a cuore la nostra sopravvivenza (parola grossa ma oggi appropriata) trae conforto per non cedere.E' stato bello vedere l'afflusso di alpini anche da altre zone, la partecipazione della popolazione, la condivisione da parte dei religiosi, la presenza di rappresentanti politici di spicco – forse anche per motivi elettorali – che in tal modo hanno pagato un doveroso tributo a noi alpini uniti come siamo da un solo ideale che non è partitico. Implicitamente i politici, con la loro presenza, riconoscono alla nostra Associazione serietà e onestà: come avvenuto a Cuneo la settimana prima del resto. Collaboratori di Caneva erano Adamo Mancassola ed Emilio Bari, fondatori del gruppo; siamo certi che avranno ricavato non poca soddisfazione nel vedere, attraverso il successo di questo incontro, la loro "creatura" crescere e prosperare. Erano presenti, oltre al presidente Gregori, sette consiglieri stretti intorno al Vessillo e 35 gagliardetti che, per una cerimonia di gruppo, non è poco. Ospiti di riguardo il Colonnello Romitelli, nostro associato, attualmente ad Aosta presso il Centro Addestramento Alpino, la cui attività è veramente frenetica se si pensa alle sue missioni all'estero e in Italia tanto che non riusciamo a tenergli dietro e il maresciallo comandante della stazione dei Carabinieri affiancato dal titolare, oggi in borghese perché reduce da una brutta caduta da una seggiovia: il che rende un poco alpino anche lui. Eccellente la banda Santa Cecilia di San Bartolomeo ottimamente diretta dal maestro Giuseppe Lancetti: complimenti perché ha saputo ritmare alla perfezione il passo dei partecipanti lungo la … lunga Via Roma, un gioiello di strada tra le belle case del borgo sciorinate al sole. Ha celebrato il prevosto di Porlezza, don Angelo Viganò, per dieci anni missionario in Camerun, che nell'omelia ha pronunciato lusinghiere parole di apprezzamento per gli alpini. Non siamo nuovi a questo suo attaccamento alle penne nere: lo conoscemmo in febbraio a Cavargna, poco distante da qui, in occasione delle esequie del compianto alpino Capra; non ci sbagliammo quando lo considerammo "uno dei nostri". La Preghiera dell'alpino è stata appannaggio di Luciano Venini, capogruppo di Castiglione Intelvi: e non poteva che essere così, visto che egli la recita sempre a memoria con quella sua ieratica barba da missionario che ci ricorda un grande delle truppe alpine che tanti di noi conoscono: il capitano (ora generale) Stefano Russo. Molto intenso il discorso del presidente Gregori che sa andare dritto al cuore degli ascoltatori con parole che non legge, il che ne aumenta il valore. Non poteva mancare la P.C. con il suo giovane capo, Marco Gesilao, sempre presente in queste occasioni. Gli era accanto il padre Giovanni, in P.C. suo sottoposto, caso singolare in Associazione.La cerimonia si è conclusa nella piazza ove sorge il monumento ai Caduti per il quale nulla è stato concesso alla retorica: si tratta di una semplice stele rastremata alla sommità ove è posta, quasi timidamente, una stelletta di bronzo con due parole dedicate al gruppo. I nomi dei tanti Caduti, tanti per un paese così piccolo, sono riportati in austere lastre di bronzo alla base della colonna.Termina la cerimonia in una giornata di sole: guardo il panorama che mi offre il luogo e penso che a ragione gli abitanti godono la fama di gente dura e operosa: l'occhio spazia su una vallata splendida ma aspra e non sempre amica che nei secoli l'uomo ha saputo domare. Li conosco bene questi soldati: tanti anni fa li avevo con me al "Morbegno" e non ebbi a pentirmene.

I GRANDI VECCHI

Una piccola grande presenza al Cornizzolo

Peppo Longoni, classe 1915. Un fisico e una tempra da fare invidia a tante persone con trenta o quarant'anni meno sulle spalle. E' piccolo di statura, ma la sua stretta di mano ti fa intendere subito che con lui c'è poco da scherzare, perché Pep d'Inarca, come lo chiamano tutti, ha ancora tante cartucce da sparare e…deve avere una buona mira!
Come tutti gli anni, l'ho incontrato al raduno al Cornizzolo, lo splendido raduno organizzato dagli alpini di Canzo e da quelli di Civate, della Sezione consorella di Lecco. E' l'occasione buona per incontrare gli alpini che amano veramente la montagna. Qualcuno ci arriva a piedi, altri in macchina, ma c'è il gusto di stare insieme in quota, di godere del panorama. L'amico Pep non manca mai, arriva con la moglie e, come ti aggancia, inizia a raccontarti la sua Storia alpina. Mi impressiona sempre la sua lucidità: io spesso ho difficoltà a ricordare cosa ho mangiato la sera prima, ma lui no. Pur con le sue novantadue primavere, è in grado di ripercorrere il passato per filo e per segno e gli piace farlo.
Giuseppe Longoni, grande sciatore fino a pochi anni fa, non si limita a raccontare gli episodi: ricorda le date, le località, i nomi, i gradi e le provenienze. Con i suoi racconti si potrebbe scrivere un libro di Storia alpina, la sua, ma anche quella di tutti gli altri che, proprio come lui, han scritto le pagine della nostra epopea. E' arrivato al Cornizzolo con una pergamena incorniciata: un attestato ricevuto dalla Sede Nazionale per celebrare i sessant'anni dalla fine della guerra. Attestato riservato ai Veci, ai reduci; un attestato firmato "il Presidente nazionale Corrado Perona", forse il premio più bello a una vita di sacrificio, a una vita davvero alpina. Peppo, l'anno prossimo ti aspetto ancora al Cornizzolo…e cerca di non marcare visita! Ti abbraccio e tu cerca di non stringere troppo, perché tra le tue mani non ci si sente poi tanto al sicuro.

penna nera

L'Agostino *dei Presidenti*

Valle Intelvi: commemorazione con primato

Agostino Peduzzi, Consigliere sezionale, ma soprattutto Capogruppo da guinness dei primati. Conduce egregiamente gli alpini di Schignano ed è sicuramente il detentore di un record: colleziona le visite dei Presidenti nazionali della nostra Associazione e in soli quattro anni ha ospitato Beppe Parazzini e Corrado Perona. Ma andiamo con ordine. Quest'anno è toccato a Schignano organizzare il raduno della Valle d'Intelvi, che, a rotazione annuale, tocca tutti i paesi sede di un Gruppo Alpini in valle. Questa volta la ricorrenza è stata speciale per due motivi: è stata la venticinquesima edizione ed è coincisa con il novantesimo anniversario del sacrificio del Btg. Valle Intelvi, unico reparto nella Storia alpina ad aver portato il nome di una località comasca. Forse proprio per questa ragione e forse per la capacità di Agostino nell'esser convincente, alla cerimonia ha partecipato il Presidente nazionale Corrado Perona. Lo stesso Presidente, usando un termine calcistico, ha definito Peduzzi uno *stopper*, uno di quelli che ti inchiodano in un angolo e non ti lasciano finché non cedi. Non c'è niente da fare, ottiene ciò che vuole… e lo merita davvero. Agostino e i suoi alpini hanno fatto dei nostri valori un vero e proprio credo. Primo tra tutti, il valore del servizio alla comunità. Una comunità che, sentendosi sempre appoggiata, non può far altro che ricambiare, diventando un tutt'uno col Gruppo.

Possono sembrare belle parole, dette magari per compiacere gli alpini di Schignano, ma è la pura e semplice realtà. Pura e semplice come il vero valore dell'amicizia. Me ne sono accorto (e non è la prima volta) arrivando in valle; lo percepisci dai sorrisi e dai saluti della gente del paese, come scopre che sei anche tu alpino. Difficile da spiegare, ma facilissimo da capire se lo vivi. Ed è proprio questo il vero compito di un buon Gruppo Alpini: integrarsi con la collettività, donarsi senza riserve e seminare giorno per giorno l'esempio dell'impegno, della solidarietà e della piena disponibilità. E' un sacrificio che ripaga sempre, perché la gente, la gente *non alpina* ti stima, ti apprezza e un po' per volta diventa come te. Se si va a Schignano, lo si voglia oppure no, si capisce che ci sono gli alpini e, soprattutto, si tocca con mano come vivono la loro appartenenza all'Associazione.

Forse avrei dovuto far cronaca di un raduno, ma non potevo fare a meno di parlare del Gruppo in questi termini, perché è questa la finalità vera delle nostre attività, delle nostre manifestazioni: condividere la nostra testa e il nostro cuore con chi ci sta attorno. Comunque dovrò pur dare qualche notizia. Col Presidente nazionale c'era il Consigliere Cesare Lavizzari, nostro referente in Sede nazionale sino a poco tempo fa. E' venuto ancora una volta anche Giuliano Perini, altro nostro ex rappresentante nazionale. E poi non poteva mancare l'amico alpino Alberto Radaelli, autore dei libri che parlano delle glorie e delle miserie del 'Valle Intelvi'. Tanta partecipazione, con ottantacinque gagliardetti comaschi e con i vessilli di altre cinque Sezioni, compresa la Germania. Tante anche le rappresentanze extra associative, ma soprattutto un sole feroce (per fortuna), che ha fatto sudare a tutti sette camicie. La sfilata ha attraversato un paese vestito a festa, con un'infinità di bandiere, coccarde, striscioni e ghirlande tricolori. Un paese in cui ognuno ha fatto la propria parte. E' più che evidente che tutti si son dati un gran da fare, alpini e non. Sfilata, dicevo, che ha toccato i due monumenti ai Caduti e agli Alpini, per poi arrivare al campo sportivo, salendo una scalinata che ha tagliato a tutti le gambe e il fiato. La parte ufficiale si è svolta al campo, purtroppo senza un filo d'ombra, ad eccezione di un enorme e spettacolare Tricolore che, sventolando, ha tenuto al riparo almeno l'altare e i due celebranti: il nostro Padre Felice ed il Parroco del paese. Prima della Messa i vari interventi di saluto e l'orazione ufficiale del Presidente Perona, che ha ribaltato i termini del suo discorso, dicendo in sostanza che non è un onore per un Gruppo Alpini avere la presenza del Presidente, ma il contrario. Perona ha infatti sottolineato che nessun Presidente, senza una truppa così motivata ed agguerrita potrebbe fare granché. Al termine dei discorsi, della S. Messa e di qualche svenimento per l'eccessivo caldo, tutti a tavola nella palestra del paese, con circa quattrocento posti a sede e finalmente all'ombra.

Ancora una volta – neanche fosse il caso – gli alpini della valle hanno dimostrato di aver colto appieno il significato della cooperazione: lavorando assieme si fa meno fatica, le cose vengono molto meglio e nascono vincoli veramente indissolubili. Ancora una volta, bravi.

e.g.





LASNIGO,
ripristinata la tenda alpina in località Crezzo

Un tempo, *la Conca di Crezzo* costituiva punto d'arrivo di turisti in cerca di svago campagnolo allietato dal minuscolo laghetto. Oggi le mete si sono trasformate e la zona è conosciuta a malapena dai residenti. In quest'angolo incantato, il gruppo di Lasnigo 25 anni fa, collocò un particolare monumento all'alpino attraverso un simbolo naione: la tenda sotto la quale è posto uno zaino affardellato. Col tempo, l'opera ha subito usura.

Il capogruppo Luigi Bonanomi aveva in animo il recupero, con tenacia, dopo che per alcuni anni s'è addossato tutto il peso materiale - e non solo- del gruppo, è riuscito ad attrarre qualche nuovo iscritto ed alcuni giovani e nel trentesimo anniversario di costituzione ha **"rimesso in piedi la tenda"**, trasformando l'area circostante in un grazioso giardinetto, grazie anche alla collaborazione dell'alpino Fogliopara di Solbiate, frequentatore e proprietario di alcuni terreni in zona (la strada è dovuta alla sua famiglia).

Molti alpini e quasi l'intero paese, sono saliti a Crezzo l'otto luglio scorso per festeggiare il gruppo locale, stare all'aperto, seguire la Messa e vedere la tenda degli alpini. Il Sindaco di Lasnigo Sig.ra Mazza ha riconosciuto i meriti degli alpini ed in particolare del tenace capogruppo, mentre il presidente Gregori ha ricordato i valori dell'impegno, della solidarietà nell'essere al fianco della comunità in nome della memoria che lega gli alpini d'oggi al passato, facendoli operare nella solidarietà.Il sostegno del gruppo di Barni ha permesso la chiusura della giornata in allegria mangereccia, fra i prati della conca, dove un tempo qualche nostro genitore andava a sciare, arrivando in treno ad Asso, proseguendo in corriera fino a Lasnigo, salendo a piedi a Crezzo. Nello stesso periodo in cui gli alpini passavano mesi di dura naia, sotto le tende come quella che oggi è il monumento del gruppo di Lasnigo.

Le Lu

Celebrato a Fusine il 20° anniversario dell'alluvione in Valtellina

Il gemellaggio dei gruppi di Fusine e Lurate Caccivio ha ricordato i giorni dell'emergenza

di Franco Arrigo

In un incontro rievocativo il gruppo alpini di Fusine e quello di Lurate Caccivio si sono ritrovati per commemorare e ringraziare tutti i partecipanti agli interventi sostenuti durante l'emergenza che vent'anni fa sconvolse la Valtellina e, in modo particolare, la zona di Fusine che fu trasformata dal torrente Madrasco, uscito dagli argini e … di senno, in un deserto di fango.La cerimonia si è articolata in due giornate: sabato 14 luglio, nel pomeriggio, inaugurazione della mostra fotografica; la sera interventi di rito alla presenza dell'onorevole Narantelli, del procuratore della Repubblica di Sondrio Avella, del prefetto. Marolla, del questore Nicastro, del presidente della P.C. sig. Spagnolatti, del presidente della sezione A.N.A. Leonardi, del consigliere della sezione A.N.A. di Como Arrigo, di vari sindaci e di gruppi Alpini della zona; la fanfara dei bersaglieri di Morbegno ha tenuto un apprezzato concerto.



Si è poi svolta una fiaccolata per le vie di Fusine con la partecipazione massiccia della popolazione. Al termine, presso le scuole, distribuzione ad associazioni e autorità di una medaglia ricordo e di un DVD. Ha concluso l'esibizione del coro C.A.I. di Valmalenco.

Domenica 15 luglio, onori ai gonfaloni di Fusine e di Lurate Caccivio e al Vessillo della sezione A.N.A. di Como. Erano presenti gli alpini di Fino Mornasco, sindaci e assessori, e, naturalmente i gruppi A.N.A. di Fusine e di Lurate Caccivio. La messa è stata celebrata nella chiesa di S. Lorenzo dai parroci di Fusine, Berbenno e Lurate Caccivio. Indi processione per le vie del paese con statua della Madonna del Carmine.

Ha concluso questa bella rievocazione un concerto di canti alpini.



Lipomo coi ragazzi di scuola

Donato il Tricolore agli alunni

L'incontro si ripete da qualche anno e ragazzi, genitori, insegnanti, cittadini, attendono il giorno con una certa ansia per vivere un momento particolarmente, ricco d'emozioni. Il 26 maggio, riunione al centro sportivo, causa pioggia, musica della banda locale, vociare dei ragazzi, andirivieni d'alpini intenti a predisporre tutto, mentre sindaco e altre autorità con il presidente sezionale Gregori, il consigliere di zona Pedretti, intrattengono gli insegnanti e i numerosi genitori presenti.Un semplice richiamo del capogruppo Gasparini mette tutti in fila e la cerimonia inizia. I ragazzi delle varie classi eseguono la canzone "sul cappello" e leggono brani inerenti alla nascita e la storia della Bandiera. Il sindaco dr. Molteni illustra i contenuti della Carta Costituzionale, il presidente Gregori parla dei valori alpini e di quanto rappresenta la nostra Bandiera, facendone una piccola cronistoria soffermandosi sui colori, attraverso una metafora legata a valori patri. Quindi i ragazzi della 5° elementare, sono chiamati nominativamente per ricevere **la loro Bandiera personale,** insieme con una copia della Costituzione, di fronte all'intera scolaresca (elementari e medie inf.). Tutto finisce in allegria, con gli scolari pronti a cantare e fare festa con la bandiera legata sulle spalle, così com'è abituale fare oggi. Non conta come esternarne l'apprezzamento, importa che la Bandiera sia apprezzata e diventi un preciso riferimento dei Valori di Patria. Gli alpini di Lipomo da sette anni coltivano questi sentimenti sui ragazzi. Il loro sforzo porterà cittadini più coscienti dell'appartenenza nazionale, attraverso la soddisfazione di sventolare la Bandiera d'Italia.

Fr. Gi.

Al Galbiga, memoria e amicizia

N'è passato di tempo dal 1979, quando gli alpini di Lenno, con forza, decisero di rimettere in piedi uno dei loro simboli: il rifugio Galbiga! Un lavoro durato tanti anni, realizzato grazie alla volontà degli alpini, decisi a ripristinare il rifugio, partendo da quattro mura diroccate!

Si sa, quando gli alpini vogliono, non ci sono limiti, neppure in condizioni impossibili. A vent'otto anni di distanza, si ripete il raduno sul Galbiga, -la prima domenica d'agosto nella ricorrenza della *Madonna della Neve*-, che porta alpini da ogni angolo, richiamati dalla bellezza della montagna dominante il territorio del centro lago, con intense visioni.

Dopo anni, sono riuscito a raggiungere gli alpini di Lenno e vedere così, per la prima volta, il rifugio e la bellezza di quella montagna. Sono salito di buon'ora, per godermi il mattino, tanto che, intorno alle nove, dopo aver percorso un breve tratto a piedi, ero già davanti alla targa che ricorda la nostra M.O. Corrado Venini e il Col. Camillo Cornelio –del quale dimentichiamo il passato di *alpino dell'Ortigara*-. Dopo l'attimo di raccoglimento in loro ricordo, ho goduto un po' la montagna, quindi gli incontri, i saluti, la Messa celebrata da Padre Felice, il mio discorsetto, quello del sindaco Botta e tante strette di mano.

Una giornata un po' diversa dalle altre, per l'ambiente adatto agli alpini e per il modo informale di ritrovarsi lassù, a 1700 metri, dove ne beneficia il fisico, l'anima e i pensieri si ripuliscono grazie all'aria sottile, ricca di frescura, di profumi di natura, accompagnati da campanacci risonanti nei pascoli e qualche canto spontaneamente improvvisato.

Gregori

Serata a Brenna dedicata alla memoria degli internati

Tra i nostri obiettivi associativi c'è da sempre l'impegno di ricordare, di promuovere la memoria di chi ci ha preceduto e di chi ha sofferto veramente. Grazie a Dio, non sono solo gli alpini a coltivare questo impegno. La scorsa primavera a Brenna è stata organizzata una rassegna dedicata alla memoria degli internati. Ovviamente non si è parlato solo di alpini, ma, tra gli ospiti che hanno portato la loro testimonianza, ce n'era uno che conosciamo tutti molto bene. Arturo Bignucolo, da anni Consigliere sezionale e referente per la zona che comprende i nostri Gruppi di Arosio, Brenna, Inverigo, Lambrugo, Lurago ed Orsenigo. Arturo, classe 1924, è partito per la guerra nel '43, assieme a due fratelli, uno dei quali gemello. Tutti e tre alpini del Tirano. Catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre dello stesso anno, con un viaggio su vagoni bestiame è trasferito in Prussia, a Koenigsberg, dove lavora alla riparazione di sommergibili nel vicino porto di Danzica. Il campo in cui è internato è uno dei luoghi in cui vengono sterminati gli ebrei e Arturo ha ancora negli occhi scene che non si possono cancellare. Poi, con i russi, verrà trasferito in Estonia. E' una storia che ho sentito raccontare più volte proprio da Arturo, visto che ci frequentiamo molto. Una storia come quella di migliaia di altri soldati, che hanno vissuto le stesse terribili esperienze. Storie che non mi stupiscono molto, perché le ho sentite raccontare e lette molte volte. E' semmai un altro aspetto a stupirmi sempre: la serenità con cui quegli uomini raccontano il loro passato e la serenità con cui vivono ancora oggi. Eppure hanno visto cose che non si dimenticano, hanno visto e provato situazioni che possono sconvolgere anche la mente più stabile. E forse è proprio perché hanno visto il peggio che sono stati in grado di affrontare e superare con un sorriso le traversie di tutta una vita, che non sono niente rispetto al loro passato.

GAF

Ridurre per aumentare

Sembra un controsenso, ma non lo è

Certo che sembrano due verbi in contrasto! Sono esattamente uno l'opposto dell'altro, ma, per quello che intendo io, vanno d'accordo, eccome!
Anche quest'anno ho partecipato a diverse manifestazioni associative, alcune organizzate veramente bene, altre un po' meno. Ma non è questo il punto. Quello che ormai mi disturba molto e sempre è la partecipazione quasi nulla. Quindici, venti o trenta gagliardetti, quaranta o cinquanta alpini e una manciata di abitanti del posto. Nulla di più. Diamo purtroppo l'impressione di un gruppuscolo di nostalgici della naja, quando invece siamo ben altro. Sembriamo una squadretta di irriducibili e patetici malati di naja, che non si sono ancora rassegnati all'idea di essere in congedo. E anche i discorsi che accompagnano tutte le nostre celebrazioni rischiano di cadere nel ridicolo, perché non c'è quasi nessuno ad ascoltarli. E dire che i nostri incontri dovrebbero far tremare le vene ai polsi di chi ci osserva! Dovremmo dare innanzitutto una dimostrazione di 'forza numerica'; dovremmo far capire che siamo tanti a pensarla come la pensiamo, tanti e soprattutto uniti. Visto che crediamo profondamente in ciò che manifestiamo e nelle parole che diciamo, dovremmo sentire il dovere sacrosanto di far le cose per bene. E far le cose per bene vuol dire non correre il rischio di cadere nel ridicolo, cosa che invece troppo spesso ci capita di fare. Anni fa, l'amico Nicolino Palmieri, Consigliere sezionale della zona della Valle Intelvi, si era inventato un trucco per tenere uniti i suoi Gruppi e per fare manifestazioni in grande stile. Un trucco tanto semplice, quanto efficace, che consisteva nell'organizzare una sola celebrazione all'anno in tutta la zona e svolgendola a rotazione nei diversi paesi sede di Gruppo. Tutti gli alpini della valle ci si dedicavano ed il risultato era garantito, in termini di buon svolgimento e, soprattutto, di grande partecipazione. Da allora, il "sistema Palmieri" continua a funzionare in Valle Intelvi e funziona bene. Dobbiamo deciderci a imparare anche tutti noi a ridurre il numero delle manifestazioni, unico modo per aumentare il numero dei partecipanti. Solo invadendo letteralmente i paesi con i nostri gagliardetti e la nostra penna sul cappello avremo la soddisfazione di essere osservati, stimati e – speriamo – imitati.

E. Gaffuri

In ricordo di mons. Ferraroni

La Sezione partecipa alla commemorazione di Monsignor Teresio Ferraroni, già Vescovo di Como negli anni "70 e 80" . Il prelato è stato grande amico degli Alpini con i quali ha sempre mantenuto rapporti più che amichevoli.
Gli alpini comaschi sono intervenuti numerosi alle esequie con il Vessillo e hanno contribuito al servizio d'ordine con il supporto di volontari della Protezione Civile.
Di lui ricordiamo tre simpatici episodi:
In una sua visita alla Sede di Piazza Roma, al termine della riunione, l'allora comandante del Distretto di Como, oggi Direttore di questa rivista, esclamò: "Eccellenza, un sacerdote come lei sarebbe stato un magnifico cappellano degli alpini". Mons. Ferraroni sorrise compiaciuto.
Negli anni del suo ministero, il gruppo di Montano Lucino, usava allestire un importante presepe. Mons. Ferraroni più volte vi fece visita, ammirando l'operato degli alpini, elargendo consigli idonei alla rappresentazione, uniti da complimenti per le capacità tecniche.In una di queste occasioni, dopo la visione, soffermandosi con gli alpini, esternò tutta la sua capacità di stare con la gente. Gli alpini, offrirono di tutto al Vescovo, compreso *"del prosciutto"*. Per usufruirne bisognava tagliarlo e vista la mancanza di coltelli, venne usata una pialla da falegname. All'operazione partecipò allegramente monsignore, dimostrando capacità d'uso dell'attrezzo da lui stesso definito, secondo la tradizione, *"la pianuzza"*.
In altra occasione per celebrare il trentennale della Brigata Orobica, la sezione organizzò una cerimonia che prevedeva la chiusura e la messa nello stadio. Il celebrante



Inaugurazione della sede di Piazza Roma: da sinistra il vescovo Ferraroni, il presidente Ostinelli, il presidente nazionale Caprioli, il sindaco Simone e il consigliere Gregori

fu il Vescovo Ferraroni, felice di officiare per gli alpini. Il cerimoniere d'allora (oggi presidente della sezione), applicando rigidamente il programma, indicò con decisione lo svolgersi di quanto previsto anche a monsignore, il quale si adattò con ordine. Terminata l'ufficialità dell'incontro e della messa, il prelato chiamò a se lo speaker e con bonarietà, gli fece notare lo zelo posto nell'incarico con quest'espressione meneghina: *«ti, uìi, va che a mi, inscìi tanti urdinn mi ha mai dàa nissun!»*, seguita da una pacca sulla spalla e l'incitamento a mantenere fermo l'impegno.

Brevi dalla Redazione

- Il noto giornalista sportivo, ufficiale degli alpini e nostro collaboratore Bruno Pizzul, il 17 maggio, ha tenuto una conferenza presso la Società "Canottieri Lario" sullo stato attuale dello sport.
- Il 2 giugno il gruppo alpini di Verderio superiore (sezione di Lecco) ha intitolato una via al battaglione Morbegno. Era presente il nostro direttore che dal 1959 al 1961 comandò la 47ª compagnia ove ebbe alle dipendenze numerosi alpini comaschi.
- Nostri alpini, con Vessillo, hanno partecipato alla celebrazione del 193° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri tenutasi a Erba il 5 giugno.
- Il 7 giugno si è riunita a Menaggio la commissione "Linea Cadorna" per l'aggiornamento dello stato di avanzamento dei lavori.
- Una rappresentanza di alpini del gruppo di Orsenigo, guidata dal vice presidente Gaffuri, ha partecipato il 24 giugno al 1° raduno regionale degli autieri d'Italia ad Alzate Brianza.
- Il 2 giugno al concerto delle Fanfare Alpine bergamasche, al Teatro Donizetti in compagnia di Nelson Cenci erano presenti alcuni esponenti della nostra Sezione. Tra le principali autorità locali, l'onorevole Mirko Tremaglia il cui figlio, prematuramente scomparso, ha frequentato, caso abbastanza unico tra i figli di uomini politici, la Scuola Militare Alpina di Aosta conseguendo il grado di Sottotenente. Il livello qualitativo dei musicanti è stato eccellente e Francesco Brighenti ha brillantemente condotto la serata. Per una volta la platea del Donizetti era gremita di cappelli alpini, vi garantisco, un gran bel vedere!

Telegraficamente

Il vessillo sezionale a...

Il nostro Vessillo è stato presente a molteplici incontri, sia a manifestazioni di carattere nazionale, sia partecipando a ritrovi di sezioni consorelle. Questo è stato possibile grazie all'impegno di alcuni consiglieri e di qualche capogruppo.
L'insegna comasca ha raggiunto **l'Adamello, l'Ortigara e il Pasubio.**
Nelle manifestazioni sezionali è stata presente a: Modena, Luino, Parma, Jesi nella sezione Marche, Tirano per il raduno dello Stelvio, Valle Camonica, Lecco (pian Betulle e fedeltà alla montagna); Treviso Bosco delle Penne Mozze e Edolo.
Queste presenze, rendono il dovuto Onore alle nostre sette Medaglie d'Oro e ai fondatori.

Protezione civile, ... solito intenso lavoro

La nostra unità di Protezione Civile continua l'attività con l'abituale solida vigoria. Oltre al lavoro svolto in territorio ogni fine settimana, del quale daremo consuntivo in chiusura d'anno, ha preso parte a varie esercitazioni, distinguendosi per la capacità operativa.
Le squadre sono state impegnate nei turni di allertamento nazionale e nella manutenzione del magazzino di raggruppamento. Le esercitazioni alla quali l'unità ha preso parte si sono tenute presso la sezione di Reggio Emilia, dove è stato allestito il campo a Castelnuovo ne' Monti per procedere a produrre due linee tagliafuoco nel comune di Vezzano sul Crostolo. In alto Lario e Valchiavenna, s'è svolta l'esercitazione impostata dalla Regione Lombardia, disposta su tre giorni d'attività. S'è altresì ripetuto l'impegno a Celle Ligure nell'ambito della collaborazione Lombardia–Liguria, dove è stato svolto lavoro di bonifica boschiva, prevenzione incendi e turni di sorveglianza antincendio. Proseguendo l'ormai abituale collaborazione, alcune squadre sono state con l'unità di Monza per la sua attività.
Altrettanto impegno è stato tenuto dalla squadra "cinofili", distintasi in varie esercitazioni, e pronta a partecipare alle prove nazionali di capacità operativa di fine ottobre '07.

Il «Patria» continuerà a navigare lo storico battello sarà ristrutturato

Grazie alla tenace opera della Famiglia Comasca (associazione nostra amica) e del presidente Bordoli, lo storico battello **"Patria"** è stato acquisito dall'Amministrazione Provinciale, per diretto interessamento del suo presidente Carioni e sarà mandato in cantiere per essere riportato all'antico splendore. Tornerà quindi sul Lario con nuove destinazioni d'uso. Complimenti vivissimi alla Famiglia Comasca per aver salvaguardato una tipicità lariana. Un pezzo della nostra piccola-grande storia comasca è stato preservato. La redazione, insieme a tutti gli alpini rinnovano i complimenti e dà disponibilità ad un supporto ideale al ritorno del Patria alla navigazione.

Fatti...col Cappello Alpino

L'esatto contrario

Oggi quello che conta è l'ostentazione

Quel bellissimo motto del 5° Alpini dice "Nec videar, dum sim", ovvero, non per apparire, ma per essere. In quelle quattro parole c'è tutta una storia, c'è un vero e proprio stile di vita. Poche parole che invitano alla sostanza, all'essenza e non all'apparenza, che troppo spesso è ben distante dalla realtà, dalla verità.
Ma la gran parte della gente non conosce il nostro motto e, anche se lo conosce, se ne infischia. I comportamenti abituali, quelli più diffusi, sono l'esatto contrario dei nostri principi. Basta uscire di casa e guardarsi un po' intorno, oppure, anche stando in casa, accendere la televisione, o sfogliare un giornale, qualche rivista. Oggi, quello che conta è l'ostentazione. Conta solo primeggiare e, per emergere dalla massa, non c'è altro da fare se non apparire. Bisogna essere belli, non c'è posto per chi non spicca per il fascino di una muscolatura da palestra, o per una pettinatura e un trucco ultimo grido. La parola d'ordine è far colpo, perché solo così si può essere vincenti. Un tempo, ai miei tempi, ti insegnavano che, per emergere, occorreva impegno. Ti dicevano che, per avere successo e diventare qualcuno, si doveva studiare, lavorare seriamente, essere irreprensibili, seguire l'esempio dei grandi e dar l'esempio ai più giovani… e quante altre belle cose!
I grandi insegnanti di quel tempo, i genitori, la scuola, un po' anche la naja, sono stati soppiantati dai mezzi di comunicazione, i *media*, come si dice oggi. E i *media* sono aggressivi, entrano di prepotenza in casa nostra, nelle nostre teste e ci impongono modelli che sarebbe meglio perdere, piuttosto che trovare. Ed è così che la gente si trova inconsapevolmente a seguire quei modelli di bellezza, di eleganza, ricchezza e aggressività, che sono del tutto innaturali, soprattutto per chi non è poi così bello, elegante, ricco, aggressivo, eccetera, eccetera. Se poi, per chi ha la mia età, è facile mantenere un orientamento, pensate un po' che effetto deve avere sui ragazzi quella continua iniezione di falsi modelli. Proprio l'esatto contrario del motto del 5° Alpini.
Anch'io però ho il gusto di ostentare qualcosa. Mi piace mettere in bella mostra il mio distintivo dell'A.N.A. e non è una debolezza, anzi è il mio lato più forte.

Chicco



Gli Alpini di Civenna ristrutturano la croce missionaria

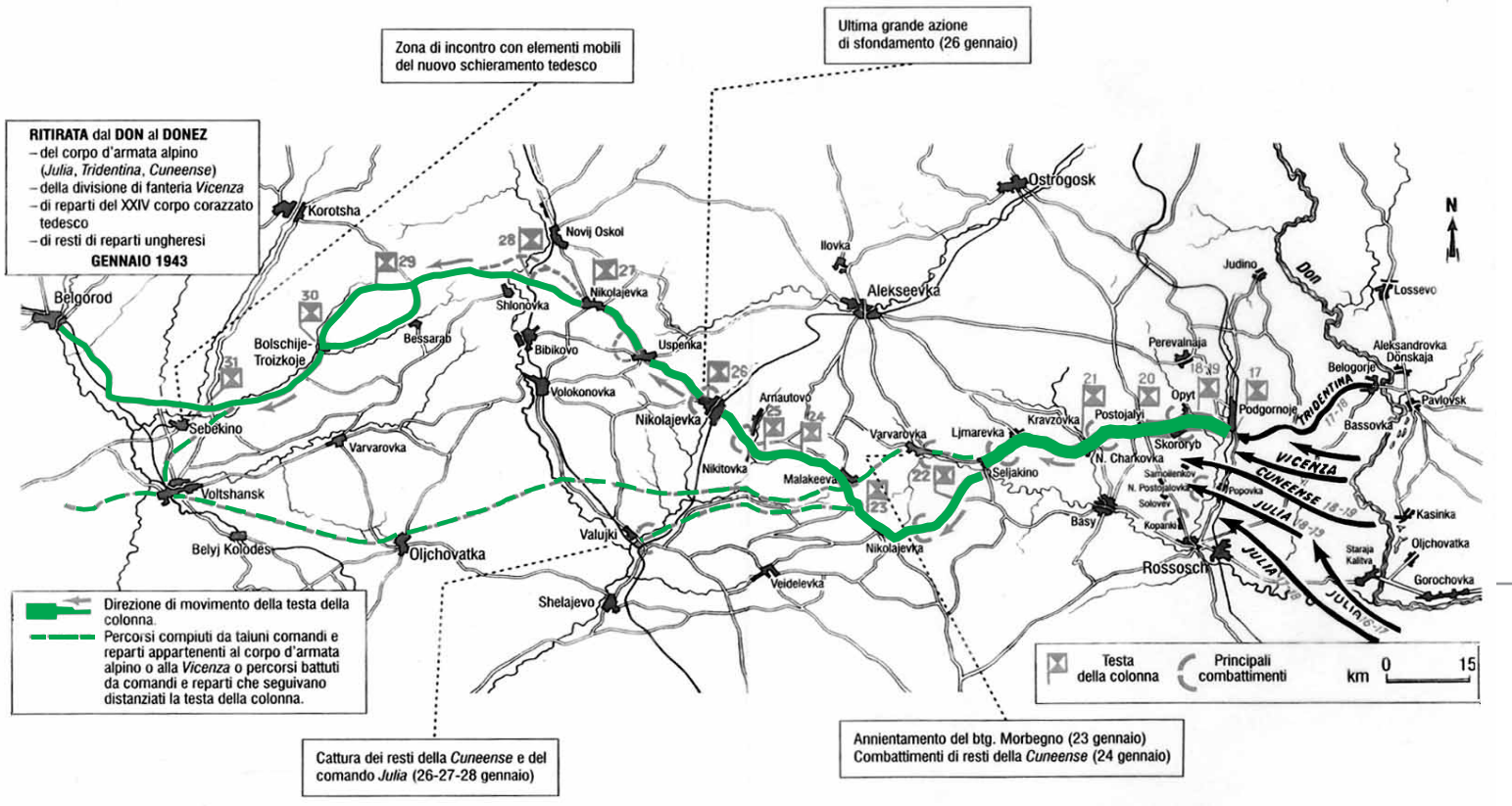
Nel lontano 8 dicembre 1963 presso un'altura, che sovrasta il paese di Civenna è stata collocata la Croce delle SS. Missioni. Quest'anno il Gruppo Alpini si è adoperato per ripulire e mettere in sicurezza il sentiero che conduce a questo stupendo " balcone", che si affaccia sul lago.
Domenica 1 luglio 2007, è stata celebrata per la prima volta la S. Messa dal parroco don Antonio Crippa in memoria di Roberto Ferrari, amico del gruppo Alpini di Civenna, tragicamente perito in un incidente aereo il 2 luglio 2005 proprio sotto la Croce.



5 Agosto Passo dello Stelvio: Messa al cimitero più alto d'Europa.

Come consuetudine alcuni alpini comaschi hanno assistito alla Messa al Passo dello Stelvio. L'ambiente in cui questo rito si svolge rende la cerimonia sempre particolare ed unica nel suo genere: tra gli sguardi curiosi e perplessi degli automobilisti di passaggio un gruppo di Penne nere era raccolto nella chiesetta appena sotto al passo dove oltre al piccolo cimitero c'era l'abitazione del Cappellano militare. Tra quelle montagne ora silenziose sembrava di sentire la presenza di tutti gli alpini caduti e il pensiero andava fatalmente a tutti i compagni di penna "andati avanti".

Il Giardino della Memoria



Giardino della Memoria figurano anche gli itinerari di ritirata delle sei divisioni di fanteria: Cosseria-Ravenna-Pasubio

L'amico degli Alpini Giovanni Fontanive ha creato a Canale d'Agordo uno straordinario monumento "orizzontale" dedicato ai Caduti e Reduci di Russia

Esiste, a Canale d'Agordo, un monumento … orizzontale: proprio così: un monumento alla memoria di tutti i combattenti dell'ARMIR in terra di Russia, rientrati o Caduti in quelle plaghe di cui noi sappiamo ormai tutto; l'avanzata di giugno '42, i combattimenti di settembre, le attese di novembre, il primo attacco russo di dicembre, la resistenza delle tre divisioni alpine e della Vicenza fino al 17 gennaio '43 al secondo attacco, la ritirata fino alla fulgida vittoria di Nikolajewka, il tormentato rientro in Patria. Sappiamo tutto, o dovrebbero saperlo le generazioni più giovani cui una classe politica dimentica dei valori nazionali ha preferito ammannire giochi e rock, benessere e piaceri per catturarne e quindi manipolarne i sentimenti. Con i bei risultati che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni.

Gli alpini, ma so di dire una cosa banale, non dimenticano i loro eroi, i loro martiri: non passa giorno che non si svolga una cerimonia, anche la più modesta, in cui non si commemori, non a parole ma con i fatti, gli artefici di Adua, della Libia, dei due conflitti mondiali, dellaguerra d'Africa e, da ultimo, delle missioni di pace che hanno preteso il loro tributo di vite di giovani che hanno sacrificato la propria esistenza per la pace dell'Umanità.

Bene, l'amico degli alpini, Giovanni Fontanive di Caviola in Val del Biois si è ribellato alla dimenticanza dei politici e a Canale d'Agordo, il paesello ove nacque papa Giovanni Paolo I ha costruito con le proprie mani, con le proprie risorse e con una buona dose di caparbietà questo monumento che ho chiamato "orizzontale": sì perché esso, forse unico esempio per quanto mi è dato di sapere, si estende in un giardinetto di alcuni metri quadrati alla periferia dell'abitato, al cospetto di una chiostra di severe montagne dalle quali partirono tanti alpini, e non solo, per rispondere alle fin troppo numerose chiamate della Patria. Si tratta della perfetta riproduzione della carta strategica della ritirata di Russia, ove nulla è stato dimenticato: il corso del Don, la Kalitva, lo schieramento di tutte le divisioni dell'Armir dalla Tridentina alla Sforzesca, le linee di ritirata delle divisioni alpine, i luoghi dei combattimenti, le località di maggior interesse quali, ovviamente, Rossosch, Nikolajewka, Seleny Jar, Isbucevsky. Grandi pannelli illustrano le fasi della campagna, un crocefisso protegge chi ha sofferto sacrifici che lo hanno reso quasi simile al Cristo, è riportata la preghiera dettata da Peppino Prisco. L'erba rasata con amore, gli alberelli curati con perizia, le vestigia tenute con devozione dal nostro amico Fontanive ne fanno un luogo pressochè sacro che induce alla meditazione.Un luogo che riporta alla mente il dovere "pericolosamente compiuto" fino in fondo da chi si trovò immerso in quella campagna, assurta, per l'ANA, al rango di emblema di tutti i sacrifici della 2ª Guerra mondiale come l'Ortigara lo è per la 1ª. Giovanni Fontanive, della generazione che non ha fatto la guerra, ha sentito questo impulso nel 1989, quando si recò sul Don in uno dei tanti pellegrinaggi e dal 2000 si è messo all'opera: un'opera che merita tutta la nostra ammirazione.

Capigruppo che leggerete queste mie poche note, se deciderete di organizzare un fine settimana a largo raggio per i vostri iscritti e per le vostre famiglie, dedicate un'uscita a Canale d'Agordo che, tra l'altro, è una perla in una zona di grande fama turistica. Se volete prendete accordi diretti con Giovanni Fontanive, via Trento 40, cap 32020 Caviola (BL); sono certo che ne rimarrete commossi e soddisfatti.

DID

Ricordata a Fenegrò la figura del Ten. Piatti, Medaglia d'oro al Valor militare

Il 9 settembre, per iniziativa del Sindaco Saibene e del capogruppo Guffanti, è stata intitolata una piazza di Fenegrò al Tenente Giovanni Piatti, una delle sette Medaglie d'oro della Sezione. Ne riferiremo nel numero di dicembre. Per onorare da subito la memoria dell'eroe, riportiamo uno stralcio della motivazione: " Comandante di compagnia (*del btg. Tirano, NdR*) in cinque mesi di permanenza in linea sul fronte russo dimostrò sempre competenza ed entusiasmo … Durante il tragico ripiegamento dalle rive del Don nonostante che la tormenta e la temperatura polare lo intacchino gravemente agli arti inferiori, la sua costante preoccupazione è quella di mantenere salda la compattezza e l'omogeneità del proprio reparto … A Nikolajewka, già con i piedi congelati e ferito da scheggia di mortaio, richiesto di dare manforte per spezzare l'ultimo cerchio di ferro, parte alla testa della propria compagnia riuscendo a travolgere in un violento contrassalto corpo a corpo, micidiali centri di fuoco. Colpito mortalmente una seconda volta, le sue ultime parole sono di incitamento ai superstiti perché non desistano dall'incalzare il nemico ormai in rotta e a proseguire vittoriosi attraverso il varco decisamente aperto. Esempio di preclare virtù militari e di eroico spirito di sacrificio".

I nuovi volontari nelle Forze Armate

La sospensione del servizio obbligatorio di leva e la conseguente trasformazione dei Distretti Militari in Centri Documentali.

Col. Giuseppe D'Errico, comandante del Centro Documentale di Como.



Il cosiddetto **"Professionale 3"**, ultimo dei provvedimenti del processo di professionalizzazione delle F.A., è un provvedimento legislativo che decreta la sospensione della Leva dal **1° gennaio 2005**. Esso "abroga" le figure del Volontario in Ferma Annuale (VFA), di quello in Ferma Breve (VFB) e dell'Ufficiale di Complemento.
Allo scopo di sopperire al calo di forza conseguente alla sospensione del servizio obbligatorio di leva e al fine di garantire un adeguato livello di operatività dello strumento militare, vengono introdotte due nuove figure professionali:
- il Volontario in ferma prefissata di 1 anno (**VFP1**), in sostituzione dei militari di leva e dei VFA; - il Volontario in ferma prefissata di 4 anni (**VFP4**), in sostituzione del Volontario in Ferma Breve (VFB).
L'arruolamento dei **VFP1**, destinato ai giovani italiani (uomini e donne) di età compresa tra i **18** e i **25** anni, è reso appetibile mediante l'introduzione del cosiddetto **"patentino"**, ovvero la possibilità che il suddetto personale sia destinatario esclusivo del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze di Polizia (riserva del 100% dei posti messi a concorso) e da un'adeguata retribuzione superiore a quella dei VFA e paritetica a quella dei VFB.
Per il giovane (uomo/donna) che al termine della ferma annuale o rafferma nelle Forze Armate voglia ancora indossare una divisa si prospettano le seguenti possibilità:
- aderire ai concorsi quale **VFP4** nelle Forze Armate con la certezza, per i vincitori, una volta conclusa la ferma quadriennale ovvero eventualmente ulteriori due rafferme biennali, di essere immesso nel servizio permanente (**VSP**);
- partecipare alle selezioni per l'accesso alle carriere **iniziali delle Forze di Polizia**.

TRASFORMAZIONE DEI DISTRETTI MILITARI IN CENTRI DOCUMENTALI

Per quanto sopra con la sospensione della coscrizione obbligatoria, dal **30 giugno 2007** i **Distretti Militari** si sono trasformati in **Centri Documentali** creando un sistema più snello e funzionale, adeguato ai tempi moderni.
Responsabili dei **Centri Documentali** sono i Comandi Militare Esercito per Regione (esempio Lombardia con sede in MILANO).
Responsabili dei **Comandi Militare Esercito** sono i **Comandi Regione Militare** (esempio Nord con sede in TORINO con competenze in tutta l'area Nord).
Il vertice dell'organizzazione territoriale è rappresentato dal **Comando Militare per il territorio dell'Esercito (ex Ispettorato RFC)** con sede in Firenze.

COMPITI E FUNZIONI DEL CENTRO DOCUMENTALE

I Centri Documentali assolvono i seguenti compiti:
- **il Nucleo Concorsi** accetta ed istruisce le domande **per VFP1 e VFP4** e fornisce informazioni su concorsi: nelle accademie dell'Esercito per Ufficiali e Marescialli,per Ufficiali a nomina diretta e del RSU e allievi delle scuole militari;
- gli altri uffici provvedono a:
• formare, aggiornare e custodire l'archivio dei fascicoli soggettivi degli Ufficiali, dei Sottufficiali e dei militari di truppa, archiviare e riprodurre la documentazione matricolare e personale, tenere a ruolo i documenti matricolari degli Ufficiali, Sottufficiali e militari di truppa in congedo;
• promuovere l'avanzamento d'autorità o a domanda degli Ufficiali in congedo, compilare e rilasciare documenti che comportano benefici economici e di carriera; istruire le pratiche sanitarie per il riconoscimento di infermità riportate in servizio, di equo indennizzo e di pensione privilegiata;
• redigere la documentazione per le onorificenze al personale in congedo e trattare le pratiche di iscrizione nel Ruolo d'Onore o a titolo onorifico dei Sottufficiali e dei militari di truppa;
• attuare le predisposizioni di mobilitazione nel proprio territorio di giurisdizione;
• istruire le istanze del personale civile e militare in congedo per la nomina di Ufficiali della riserva selezionata;
• richiamare su disposizioni dello SME i riservisti per il completamento dei Comandi, Enti e Unità della Forza Armata.

Calendario Sezionale Manifestazioni 2007

domenica	23 Settembre	Longone al Segrino - 75° di fondazione
domenica	07 Ottobre	Como - Traversata Triangolo Lariano Como-Valmadrera
Domenica	**21 Ottobre**	**Mandello Lario - Raduno 2° Raggruppamento (ex 5° Alpini)**
Sabato	**10 Novembre**	**Como - Messa Sezionale in Duomo (ore 18,00)**
Sabato	15 Dicembre	Como - Messa della Protezione Civile (ore 18,00)
Domenica	16 Dicembre	Milano - Tradizionale Messa in Duomo

OBLAZIONI

Marchelli Giampaolo	€ 10,00
Biondi gare sportive	26,00
Offerte gare sportive	75,00
Soci bar	300,00

Protezione Civile

Canottieri Lario	80,00
Soc. Canottieri Lario	80,00
Zocchi Rino rifornimento acqua	100,00
Baita Bondella rifornimento acqua	200,00
Gr. Bellagio	250,00
Campanella Michele	300,00
Gr. Lasnigo	300,00
Gr. Gravedona	1.000,00
Arnesi Fausto rifornimento acqua	200,00

Baradell

Gr. Bellagio	250,00

Amicizia alpina

Ricordi di una naja che non c'è più...

Caro Guido,

tra poco ci rincontreremo, i nostri rapporti si sono interrotti quasi quaranta anni fa ma, per uno di quei misteri che la vita ci riserva, la nostra amicizia è schietta e cristallina come allora. E' nata spontanea come un fiore di montagna quella prima notte ad Aosta, appena arrivati alla Scuola Militare Alpina e si è poi consolidata durante quegli incredibili mesi di corso, il 49° AUC, passati insieme.

Mesi fatti di fatiche, freddo, guardie ed anche ore di studio passate a preparare esami che credevamo aver lasciato all'università, il tutto per imparare in modo super accelerato a diventare comandanti di Alpini. Le nostre brande erano una di fianco all' altra in quella camerata condivisa con altri otto ragazzi che sarebbero diventati mortaisti, poi ufficiali alpini e con i quali siamo in costante contatto e malgrado gli anni passati, ancora uniti ed amici.

Ricordo ancora l'ultima notte ad Aosta, passata a cantare, incapaci di decidere se ridere o piangere, il corso era finito, l'obiettivo raggiunto, "la Vecchia" lasciava Aosta con i gradi lucenti e l'agognato Bantam, ci lasciavamo alle spalle cinque mesi di fatiche ma anche di cameratismo, eravamo consapevoli che ci saremmo separati, che forse non ci saremmo più rivisti, che quel nostro bellissimo legame si sarebbe sciolto, da lì in avanti avremmo proseguito da soli una nuova avventura, chi ci avrebbe aiutato? E allora forza con la chitarra e su con la voce come ad esorcizzare quell' ultima notte insieme ed aspettare svegli l'ultima alba.

Ci siamo poi reincontrati da Sottotenenti al Susa, altro bel "posticino tranquillo", unico Battaglione NATO dell'Esercito Italiano, il tempo che si passava in caserma era decisamente ridotto (l'Ordine Pubblico in Val Venosta, corso roccia e corso sci a Prali), particolarità del Susa era proprio quella di non stare mai fermi; lì la nostra amicizia si è ulteriormente consolidata, come alla Scuola abbiamo condiviso per altri sei mesi camera e mortai.

Calmo e paziente tu, irruento e vulcanico io, caratteristiche che si compensavano e che il nostro Capitano aveva saputo conciliare per rendere ulteriormente efficiente il reparto. Non c'era fatica o "guasconata" che ci potesse mettere in difficoltà, ci si capiva a sguardi, sempre pronti ad aiutarci senza discutere.

Da allora tante cose sono cambiate, ahimè, è passata una vita, abbiamo qualche capello in meno e qualche chilo in più e acciacchi di cui allora non conoscevamo nemmeno l'esistenza. Vecchie rocce ci chiamavano i nostri Alpini, il massimo segno di rispetto, a quei tempi valeva molto più di un nastrino sul petto quel loro chiamarci così, a bassa voce per non farsi sentire dai superiori. Avevamo passato con loro esperienze uniche, pestato fango e neve a piedi o con gli sci:" sempre pippa, mai parlà "…Bravi quei nostri Ragazzi, mortaisti straordinari, pochi ordini e tanto capirsi a sguardi, aiutarsi senza bisogno di chiedere, niente gradi ma rispetto e stima reciproca.

Una cosa però non è cambiata, quel "nostro" sorriderci con gli occhi, quello sguardo scanzonato che abbiamo imparato a scambiarci nei momenti sereni passati a cantare attorno a un fuoco o in quelli duri quando non si poteva scherzare, bisognava dare l'esempio, non c'era caldo o freddo, mancava il fiato per parlare ed ecco i nostri sguardi si incrociavano e uno capiva subito come stava l'altro e che tanto per cambiare, non avremmo mollato. Questo avevamo imparato ad Aosta!. Ecco il bello della naja alpina, aver fatto nascere amicizie così, fatte di dare senza chiedere, che rimangono silenti per anni per poi riemergere inalterate malgrado il tempo, un fuoco che nessuno sarà in grado di spegnere o di capire. Sensazioni strane, difficili da spiegare, solo chi le ha provate sa leggere l'affetto e la complicità che c'è in uno "sguardo alpino" come quello che ho visto recentemente tra due Grandi Vecchi: Nelson Cenci e Carlo Vicentini, si stringevano la mano e si guardavano negli occhi, lo stesso "scanzonato sorriso" allegro e triste nello stesso tempo in quegli occhi meno fortunati dei nostri, occhi che hanno vissuto tragedie indicibili, che hanno visto di tutto e di più, ma come i nostri con quel fuoco dentro, stessa complicità, stesso amore. Occhi Alpini.

Aldo Maero



I due "Grandi Vecchi" Carlo Vicentini e Nelson Cenci entrambi reduci di Russia in occasione della presentazione di DNA Alpino a Viareggio

Associazione Nazionale Alpini

Storia della sezione di COMO

Notizie dei gruppi di Capiago Intimiano, Bellagio, Dongo, Lenno, Lurate Caccivio, Cernobbio, Cantù, Casnate con Bernate, Gravedona, Parè, Camnago Faloppio, Carlazzo, Garzeno, Lurago d'Erba, Appiano Gentile e Bellano.

"Questa storia della nostra sezione, iniziata sul n. 1 del 1981, è giunta ora alla sua 100ª puntata."

100ª puntata

Correva l'anno 1988...

1° SEMESTRE

Domenica 17 gennaio il gruppo di **Capiago Intimiano** con i gruppi vicini commemorò l'anniversario della battaglia di Nikolajewka. Domenica 24 gennaio i gruppi di **Arosio, Inverigo, Lurago d'Erba** ed **Orsenigo** celebrarono la commemorazione di Nikolajewka alla Rotonda di Inverigo, con la messa concelebrata dai cappellani padre Cerri e mons. Pigionati, presenti il presidente Ostinelli, vari gagliardetti e molti reduci di Russia; analoghe cerimonie si svolsero presso i gruppi di **Bellagio, Dongo e Lenno**.
Sabato 30 e domenica 31 gennaio il gruppo di **Lurate Caccivio** commemorò Nikolajewka con il corteo serale ai tre monumenti ai Caduti di Caccivio, Lurate e Castello. Domenica mattina la messa fu concelebrata nella chiesa di Lurate dal cappellano padre Cerri e dal parroco don Nello, presenti autorità, rappresentanze, reduci ed alpini. Al termine il capogruppo Gianfranco Zanini consegnò i premi ai ragazzi delle scuole elementari e medie per un concorso indetto dal gruppo Alpini.
Domenica 21 febbraio si svolse presso il salone del Collegio delle Imprese Edili di Como

l'annuale Assemblea ordinaria

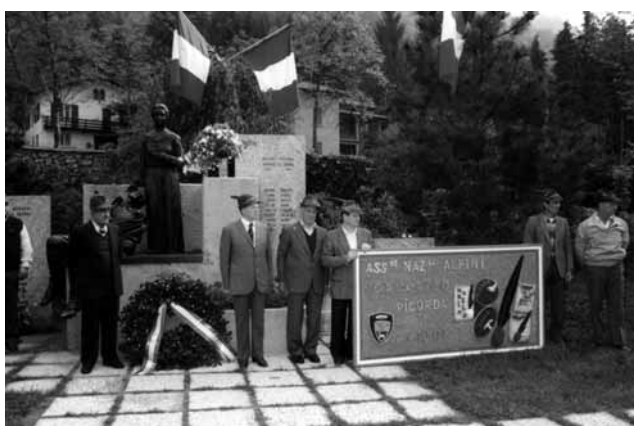
con l'intervento di 240 delegati in rappresentanza di 76 gruppi. L'Assemblea fu presieduta dal socio Sebregondi, capogruppo di Villaguardia, con segretario il socio Stampa di Albate. La relazione morale del presidente Ostinelli e la relazione finanziaria del revisore Rampoldi furono approvate all'unanimità, con gli interventi di Belloni (Ossuccio) e Camporini (Breccia – Rebbio) sulla Protezione Civile sezionale.
La votazione per il rinnovo di un terzo del Consiglio vide eletti: Pietro Bianchi (Fino rieletto), Pierantonio Biondi (Casnate con Bernate nuovo eletto), Walter Boleso (Lezzeno rieletto), Arcangelo Capriotti (Como rieletto), Alfredo Castelli (Menaggio rieletto), Zola Genazzini (Argegno rieletto), Pierluigi Martinelli (Como rieletto), Gianantonio Morassi (Albavilla rieletto), Carlo Pagani (Appiano G. rieletto) e Cesare Sampietro (Menaggio nuovo eletto).
Nella riunione di Consiglio del 16 marzo furono votate le cariche sociali: presidente Mario Ostinelli (in carica triennale); vice presidenti Aggio Alfieri (Dongo), Zola Genazzini (Argegno), Carlo Pagani (Appiano G.); segretario Arturo Bignucolo (Inverigo); tesoriere Pierluigi Martinelli (Como); addetto stampa Arcangelo Capriotti (Como).
Il Presidente ed il Consiglio direttivo ringraziarono il socio Luigi Brambilla e la consorte signora Luisa per il consistente e preciso lavoro svolto per molti anni in segreteria e nella conduzione dell' attività sezionale. Salutarono i soci Rinaldo Buzzella (Bellano) e Bruno Pizzagalli (Porlezza) a conclusione del loro mandato.
Domenica 28 febbraio soci e familiari dei gruppi di **Cernobbio** e **Rovenna** si recarono a Tartano in Valtellina per consegnare alla comunità locale la somma di lire 2.500.000, raccolta in occasione di due spettacoli musicali negli oratori di Cernobbio e Piazza Santo Stefano. Nell' incontro a Tartano i capigruppo Arcioni di Cernobbio e Rinaldini di Rovenna consegnarono l'importo al parroco don Augusto, presenti la popolazione, il sindaco Fondrini e il capogruppo degli Alpini Angelini.
Scomparvero in questo periodo il socio Elia Noseda, capogruppo di **Civiglio**, e il socio Rinaldo Testoni, originario della frazione Bignanico di Como, emigrato in **Uruguay** nel 1948, dove impiantò una grande tintoria e stamperia, divenendo il presidente della sezione ANA degli alpini in Uruguay. Era rimasto molto legato a Como, dove tornava quasi ogni anno in occasione dell' Adunata Nazionale.
Causa la mancanza di neve, furono annullate le gare sezionali di sci previste sui nostri monti in questo periodo.
Dal 17 al 25 marzo il gruppo di **Cantù** disputò un torneo di boccette con 32 concorrenti.
Domenica 27 marzo al Campionato ANA di slalom gigante di Alleghe prese parte una nostra formazione che si piazzò al 13° posto su 31 squadre, per i discreti risultati dei nostri atleti Raoul Molteni, Walter Premi, Riccardo Molinari, Ader Badasa, Lorenzo Turconi , Angelo Frigerio, Luigi Radaelli, Francesco Panzeri, Bruno Tavecchio, G.Piero Minoletti.
Domenica 27 marzo la squadra del **Gruppo Sportivo Alpini** Como conquistò il 2° posto nel Campionato nazionale G.S.A. di fondo a Bobbio per la bravura dei suoi atleti che si erano distinti anche in altre gare, come Monica Comi, Monica Noseda, Pusterla, Gander, Gaddi, Lietti, Migliorini, Aldo Noseda, Andrea Carcano, Porro, Chicco, Fallavolita e Cristina.
Sabato 9 aprile la sezione di Como inaugurò



Como, piazza Roma inaugurazione della nuova sede presente mons. Ferraroni

la nuova sede sociale

sempre nel palazzo Rodari, in piazza Roma 34, al piano terra, sotto la precedente. Fu una bella cerimonia con la presenza di molti invitati, tra cui le autorità civili, militari e religiose, quali il prefetto, il questore, il comandante del Presidio col. Carniel, il comandante del 23° btg. Como, il sindaco Simone, il vescovo mons. Ferraroni, parlamentari, il ten. col. Trevisan della Brigata Orobica, la medaglia d'oro V.M. gen. Joli, rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, del CAI, del CAO, il presidente nazionale ANA Caprioli e alpini dei gruppi con gagliardetti. Il nastro fu tagliato dalla madrina signora Radice, vedova del socio fondatore; a lei il socio Vittorio Cattaneo offrì un mazzo di fiori. Mons. Ferraroni impartì la benedizione, il presidente Ostinelli accolse gli ospiti, il sindaco manifestò il suo compiacimento, il presidente Caprioli portò l'apprezzamento dell'Associazione e la fanfara di Asso tenne un breve concerto. La sede era formata da cinque locali più servizi: l'atrio, un salone, l' ufficio del presidente, la segreteria con soppalco e la sala bar. Era stata sistemata dai soci con materiali offerti,



Inaugurazione nuovo gruppo di Carlazzo



Torino: 14-15 maggio 1988
61ª Adunata Nazionale

rifacendo muri, pavimenti, impianti, l'arredamento in legno e il grande quadro del pittore Binaghi, trasferiti dalla sede precedente. Il gruppo di **Casnate con Bernate** offrì alla sede 50 stelle alpine, piantate nel piccolo giardino esterno.
Domenica 10 aprile il gruppo di **Gravedona** presentò la nuova sede alle autorità, tra cui gli amministratori locali, il col. Carniel comandante del Presidio, il ten. col. Trevisan della Brigata Orobica, il cappellano mons. Gabriele Comani, il presidente nazionale Caprioli, il presidente sezionale Ostinelli, molti alpini con gagliardetto. All' inizio della messa, presso il monumento ai Caduti, fu benedetto il nuovo gagliardetto, madrina la signora Piera Ostinelli, consorte del nostro presidente. La sede venne inaugurata dalla madrina, signora Piera; seguì l'apprezzamento del sindaco, del presidente Ostinelli e del presidente Caprioli. La sede era stata costruita dai soci, col capogruppo Giuliano Ferrera.
Domenica 1 maggio fu inaugurata la casa per anziani **"Greco De Vecchi"** di Bellagio, con una parte dell' edificio completamente ristrutturato con fondi statali, regionali e con la donazione di cento milioni di lire da parte della sezione di Como. Le autorità locali e regionali, il presidente nazionale Caprioli, il presidente Ostinelli e gli alpini furono accolti dal presidente della casa " De Vecchi" ing. Nicola Gilardoni. Si susseguirono i discorsi delle autorità, la messa del cappellano mons. Tarcisio Pigionatti ed il taglio del nastro da parte della madrina signora Piera Ostinelli, moglie del presidente.
Il 2 maggio iniziò il torneo di calcio "Penne nere", organizzato dai gruppi di **Parè** e **Camnago Faloppio** sul campo di Parè, con sei squadre ed il trofeo alla memoria di Romeo Bianchi. Classifica finale : 1° Canzo – Castelmarte, 2° Rovenna, 3° Parè – Camnago, 4° Albese, 5° Gironico, 6° Alpini riuniti.
Domenica 8 maggio fu inaugurato il nuovo gruppo di **Carlazzo** (il 116° della sezione), presenti le autorità, associazioni, il vessillo e 38 gagliardetti. Presso il monumento ai Caduti fu benedetto il gagliardetto dal parroco don Franco e da don Gino Mambretti, madrina la signora Ida Guaita, vedova Mambretti. Seguirono la celebrazione della messa e il discorso del sindaco Giuliano Cerrano. Accompagnarono la cerimonia la banda di Carlazzo e il coro CAM di Torno. Il gruppo di Carlazzo si era costituito con alpini locali, in parte già iscritti al gruppo di San Pietro Sovera.

L'annuale Adunata Nazionale

si svolse a Torino nei giorni 14 e 15 maggio nelle belle e ampie vie e piazze cittadine, con la grande sfilata di domenica. Anche la nostra sezione fu presente in forze con circa 1600 soci in sfilata : il vessillo, il presidente, il consiglio direttivo, 92 gagliardetti, il quadro di fiori "Col cuore amare con le braccia aiutare" (Griante), le fanfare di Asso e Olgiate Comasco, una rappresentanza della Protezione Civile con soci di Lurate Caccivio e Fino Mornasco, gli striscioni "Pace e solidarietà sono i nostri ideali" (Cantù), "Tricolore se tutti ti portassero rispetto saresti splendente" (San Nazzaro Valcavargna), "Alpini è …Italia" (Canzo), "Vederti bella sognarti pulita" (Montano Lucino), i bandieroni di Mozzate e Castelmarte, il pannello con in verticale il nome Torino, iniziale delle parole "Tricolore, operosità, rispetto, i nostri obiettivi"(Locate Varesino) e gli alpini suddivisi in blocchi.
Sabato sera 28 maggio il gruppo di **Lurago d' Erba** commemorò i Caduti con la fiaccolata e la celebrazione della messa.
Domenica 5 giugno il gruppo di **Appiano Gentile** festeggiò il 60° di fondazione e sottolineò la ricorrenza con un' opera sociale, donando 5 milioni di lire alla locale S.O.S. per l'acquisto di nuove apparecchiature radio. Alla cerimonia, disturbata dal maltempo, furono presenti le autorità, altre associazioni, i vessilli di Como, Susa, Varese e 35 gagliardetti. Dopo gli onori ai Caduti, la cerimonia proseguì all' interno della palestra comunale con i saluti del capogruppo Pagani e la consegna dei 5 milioni di lire ai volontari del S.O.S., con i ringraziamenti del suo presidente Ostinelli. Seguirono gli interventi del gen. Gerra, del presidente sezionale Ostinelli, del sindaco Taiana ed il discorso del cap. Biglietti, reduce di Russia, presenti sei suoi artiglieri di quei tragici giorni. La messa fu concelebrata dal cappellano don Lodovico Balbiani e dal francescano padre Paolo. Presenti il corpo musicale di Appiano, la fanfara di Olgiate, il coro Orobica e il coro La Rocca.
Il 18 e 19 giugno l' annuale **Raduno del 5° Alpini** ebbe luogo a Merate (sezione di Lecco).
Domenica 26 giugno il gruppo di **Bellano** celebrò il 65° anno di vita con l'inaugurazione di due belle opere: la nuova sede ed il restauro delle cappelle della Via Crucis. Presenti le autorità locali, i rappresentanti delle altre associazioni, il presidente Ostinelli, il vessillo, 7 gagliardetti e la fanfara di Asso, gli alpini bellanesi inaugurarono la nuova sede, da loro realizzata, madrina la signorina Ornella Rusconi. Dopo gli onori ai Caduti presso il tempio di San Rocco, i partecipanti raggiunsero la frazione di Bonzeno, dove si trovano le cappelle della Via Crucis che salgono alla chiesa di Sant'Andrea, cappelle restaurate nei mesi precedenti dagli alpini del gruppo ed inaugurate dal sindaco Paolo Balbiani. La cerimonia proseguì sul piazzale di Sant' Andrea con i discorsi del capogruppo Panizza, del presidente Ostinelli e del sindaco Balbiani. La messa di don Mauro concluse l'intensa mattinata.
Il 30 giugno una delegazione sezionale col vessillo intervenne alla caserma Venini, sede del **Distretto**, per la cerimonia di passaggio del comando dal col. Alpino Giuseppe Carniel al col. dei Bersaglieri Gianfranco Svorinich. Il col. Carniel, socio e grande amico dei comaschi, pur passando ad altri incarichi, mantenne la residenza nella città di Como.
Nei primi mesi dell' anno vennero eletti nuovi capigruppo ad **Acquaseria** Ubaldo Mora (subentrò a Ezio Cipollini defunto), a **Breccia Rebbio** Luigi Fasola (Antonio Vendramin), a **Cantù** Antonio Guanziroli (Luigi Lietti onorario), a **Canzo** Alessandro Gerosa (Giuseppe Brenna), a **Cernobbio** Piermario Arcioni (Carlo Beretta), a **Civiglio** Natale Noseda (Elia Noseda defunto), a **Fenegrò** Francesco Guffanti (Carlo Mognoni), a **Grandate** Franco Peverelli (Enzo Confalonieri), a **Laino Intelvi** Ezio De Girolami (Battista Conti), a **Lemna** di Faggeto Aldo Zambra (Luigi Bonanomi defunto) e poi Ernesto Bonanomi (Aldo Zambra), a **Lurago d' Erba** Orlando Vigano (Bruno Caspani), a **Olgiate Comasco** Renato Gatti (Mario Crignola), a **Pigra** Franco Greppi (Severino Piazzoli onorario), a **Ramponio Verna** Maurizio Rompani (Emilio Palmieri), a **Santa Maria Rezzonico** Carlo Ceresa (Pietro Maglia) e a **Torno** Alberto Guarnieri (Edoardo Masciadri).
Durante i primi sei mesi dell' anno proseguì la raccolta di fondi a favore degli alpini della Valtellina colpiti dall' alluvione dell' anno precedente e al 30 giugno, con la sottoscrizione ancora in corso,la sezione aveva raccolto l' importo di 28.360.000 lire.

A. Capriotti

Alpini e rugbisti

Una similitudine non azzardata. La penna nera e il pallone ovale segni di distinzione e di riguardo



Alpini, si nasce o si diventa? Bella domanda. Come quella sul sesso degli angeli. O come quell'altra: rugbisti, si nasce o si diventa? Perchè c'è una grossa similitudine fra i due gruppi. Non ci credete? Cosa fa di un uomo, un alpino? La passione per la montagna, la capacità di sopportare fame, freddo, caldo, fatiche. La forza d'animo, irriducibile che ti porta ad andare avanti, sempre anche quando sei «strakk», quello zaino che ti sembra più pesante ad ogni passo. Non mollare mai. L'amicizia, temprata da mille fatiche e pericoli, per chi li ha affrontati in guerra. L'addestramento alla vita di gruppo, meglio di squadra, l'adattamento alla natura che ti circonda, al fatto, importantissimo, di poter sempre contare sull'aiuto del compagno che ti sta vicino. Non sei mai solo, al cospetto della montagna. Così la soddisfazione di un buon bicchiere, di vino, tracannato insieme, cancella ogni fatica alla fine della marcia. Ce l'hai fatta. Hai vinto. Tutto ciò lo sapete già, molto bene. Ma che c'entrano i rugbisti? Togliamo la montagna e lo zaino, sostituiamoli con un pallone ovale e un campo da gioco di 100 metri con i pali ad acca. La fatica di portare avanti la palla, resistere ai placcaggi degli avversari, assorbire i colpi, non avvertire il dolore di qualche botta più dura o di qualche fallo meno corretto, non sentire il freddo, il vento, la pioggia, il caldo, la pressione degli avversari. Poter contare sull'appoggio dei compagni durante il gioco, avere la certezza che nulla ti può capitare di brutto, perchè c'è sempre qualcuno pronto ad aiutarti. O a vendicarti, dopo qualche fallaccio fuori ordinanza, cioè fuori dalle regole. E alla fine, il terzo tempo: quando compagni e avversari, finita la partita, ci si scambia un saluto, si mangia un panino, si beve un boccale di birra. I colpi dati e ricevuti sul campo, sono già dimenticati. Perchè c'è sempre il rispetto per l'avversario. Per tutti. Hai vinto, hai perso, non importa. Ti sei battuto. Sei arrivato alla fine del match. Puoi raccontarlo.Adesso, la trovate questa similitudine? Che in fondo si traduce così: alpini e rugbisti, lo si è per tutta la vita. Chi ha portato la penna nera sul cappello. Chi ha tenuto in mano il pallone ovale. Per entrambi, sarà un segno di distinzione, di considerazione, di riguardo. Farai parte di questa èlite per tutta la vita. Gli anni passano, non riuscirai più a tenere il passo di marcia in montagna, non sarai più capace di volare in meta neanche nelle partite tra old, cioè tra veterani di età simile. Ma non ce n'è bisogno. Il tuo passato, parla per te. Alpino Mario Rossi, 1° Compagnia, 2° plotone fucilieri,Battaglione Edolo, 5° Reggimento Alpini. Rugbista Carlo Bianchi, trequarti centro, 5 anni all'Amatori Milano, poi all'ASR, 11 campionati in serie A e B, tre fratture, 125 punti (di sutura) in carriera. Trovate qualche differenza? Nel rugby si dice: «Uno che ci ha messo la faccia», cioè si è buttato dentro la mischia per strappare il pallone senza curarsi della sua incolumità. In montagna si dice: «Quello non tira più l'ala, ha imparato a soffrire», cioè ha raggiunto la consapevolezza dei suoi mezzi fisici, sa che può farcela. E non molla.E poi c'è la provenienza. E l'amore per l'ambiente o per questo sport.

Negli Alpini, confluiscono (meglio dire confluivano, purtroppo, da quando è stata cancellata la leva) i giovani che vivono già in centri di montagna o in città di tradizione o reclutamento alpino. Al rugby arrivano giovani che vogliono provare uno sport diverso, fatto di lealtà, di rudezza, di sacrificio. Anche qui ci si arriva per tradizione o ambiente. In Italia, città come Rovigo o L'Aquila, sono serbatoi di rugbisti. Un tempo si diceva: «Se vuoi che le ragazze ti guardino, devi giocare a rugby». Ma qui in Italia, non è sport popolare il rugby. Come lo è invece nei Paesi del Sei Nazioni, di cui fanno parte anche gli azzurri da sei anni. Un giovane di Canazei o di Borgo San Dalmazzo, per forza finiva negli Alpini. Sennò, che figura farebbe, con i familiari, parenti, la ragazza? Ma in Nuova Zelanda, ogni giovane maschio ha preso in mano almeno una volta nella vita il pallone ovale. Il rugby è una religione per quei popoli guerrieri, come i Maori neozelandesi. Dopo il trattato di Waitangi, che mise fine alle battaglie tra inglesi e indigeni nel 1832, i Maori hanno cambiato sport. Dalla caccia agli inglesi, alla caccia al pallone. Dove sfogano tutta la loro temibile irruenza guerriera. Ben rappresentata dalla celebre <Haka>, antica danza rituale dei guerrieri prima della battaglia, per intimorire gli avversari e propiziarsi il loro Dio. Non è la stessa cosa per il <Trentatrè> degli Alpini? Marcia che dà forza, fierezza, orgoglio, consapevolezza di appartenenza al gruppo. Come per i Maori neozelandesi, tutte le popolazioni del Sud Pacifico hanno trovato nel rugby il vero sport nazionale. Figi, Samoa, Tonga: da bambini con le noci di cocco, poi tutti in campo a dare la caccia alla palla. Affrontarli da avversari, non è uno scherzo. Non sono cattivi, e neanche violenti, ma hanno fatto del rugby la nuova interpretazione di lotta, che i loro antenati sfogavano nella guerra. Il Galles ha assaggiato sulla sua pelle le virtù guerriere dei samoani. A Cardiff, in apertura di coppa del Mondo 1991, alla fine del primo tempo, quattro giocatori gallesi, i famosi Dragoni, fuori combattimento. Per tutta la Coppa.

Così i sudafricani avevano impostato il rugby come sport guerriero, dove ogni colpo era valido, proibito o non. Affrontare gli Springboks, più rinoceronti che gazzelle, negli anni 70, prima dell'Apartheid, non era un gioco facile nemmeno per le grandi ovali del globo. Nei primi 10', i sudafricani prendevano le misure sferrando cazzotti, calcioni, cariche, placcaggi più o meno leciti. Perchè quello era il loro sport, dove i neri erano banditi. Anche per problemi di peso e di stazza fisica. Spavaldamente, sostenevano: «Nuova Zelanda e Australia hanno vinto le prime due coppe del Mondo. Ma perché non giocava il Sud Africa». Che infatti vinse la terza edizione, nel 1995, in casa sua.E se l'alpino è anche rugbista, come nel caso dell'amico Giorgio Bartoli Petroni, seconda-terza linea del Varese, 90° corso AUC alla SMALP, perchè no? Lui potrà vantare un doppio blasone. Per tutta la vita.

Carlo Gobbi



Anagrafe Alpina

Defunti

Bellagio	Umberto Dalla Bona classe 1928
Canzo	Paredi Vittorino
Lezzeno	Tullio Genazzini
Lipomo	Mario Moiana classe 1953 già consigliere del gruppo
Lurago d'Erba	Arduino Bonfanti
Menaggio	Kluzer Aldo classe 1917
Ponte Lambro	Giuliano Nava
	Donato Paredi
S. Bartolomeo V.C.	Costantino Bugna classe 1946
Schignano	Abate Antonio
	Carlo Ceresa già capogruppo

Nascite

Canzo	Lorenzo di Stefano Folcio e Elena
	Federico di Cristian Fiore e Cristina
	Giulia di Luca Paredi e Valentina
	Marianna di Mauro Pina e Michela
Caslino d'Erba	Giulia di Giuliano Vanossi e Elisabetta
Oltrona S.M.	Lisa di Pagani Paolo e Stefania
Schignano	Nicole di Peduzzi Marco

Matrimoni

Garzeno	Ilaria e Alex Gestra
Locate Varesino	Klaus Castiglioni e Valeria Galli
Menaggio	Gilardoni Stefano e Betti Francesca

Anniversari Matrimoni

Garzeno	55° Angela e Maffioli Lino
Valsolda	50° Lucia e Bruno Lamberti

Lutti

Albate	Livio fratello di Enrico e Valerio Sanpietro
	Maria sorella di Antonio Bonfanti
Canzo	Bruno padre di Paolo Dell'Orto
	Maria moglie di Renzo Mazza
Cernobbio	Sandro fratello di Paolo Orefice
	Alberto figlio di Claudio Della Torre
Garzeno	Zelinda madre di Lino e Arturo Bordessa
	Andrea padre di Gentile Matteri
	Caterina madre di Pietro Albini
	Leonilda madre di Sandro Poncia
Lezzeno	Delfina madre di Longoni Carlo e nonna di Stefano
Locate Varesino	Giuseppe padre di Franco Bellotti
Mozzate	Angelo e Carla suoceri di Ambrogio Rossi
Orsenigo	Amelia Casartelli, mamma di Riccardo Galimberti
Seveso	Chiara moglie di Ugo Bordoni
	Maria madre di Sandro Proserpio
Rovellasca	Verilde, madre del socio Ivano Ronchini

i LIBRI new

Le armi degli Alpini dall' Ottocento a oggi



MARIANO SIGNORINI - Walmar

L' Autore ha elencato le armi leggere e pesanti che nelle varie epoche sono state in dotazione alle truppe alpine, descrivendone le principali caratteristiche tecniche e il relativo funzionamento con un sufficiente tecnicismo, per rendere il libro comprensibile a tutti. Le armi sono uno strumento di morte, ma al contempo sono anche frutto dell' ingegno umano e per i soldati lo strumento ed il mezzo per la difesa.
Dal libro risulta ben chiaro l' auspicio che in futuro non debbano più essere usate, ma che trovino posto nei musei come pezzi di storia.

Nemici sull' Ortigara

La verità sulla battaglia a 90 anni dalla sua conclusione



PAOLO POZZATO, PAOLO VOLPATO
e RUGGERO DAL MOLIN - Itinera progetti

E' uno dei libri più aggiornati e documentati della storiografia italiana sulla battaglia che ha consacrato col sangue il mito e il valore delle Truppe alpine. Gli autori che sono tre specialisti del settore, hanno ricostruito gli avvenimenti delle truppe italiane ed austriache, le rispettive visioni della battaglia, con una notevole ricchezza di dettagli sui protagonisti, sui luoghi ed i tempi dello scontro.
Il libro contiene una eccezionale documentazione fotografica in parte inedita, di ben 108 pagine, con foto di allora ed immagini attuali degli stessi luoghi.

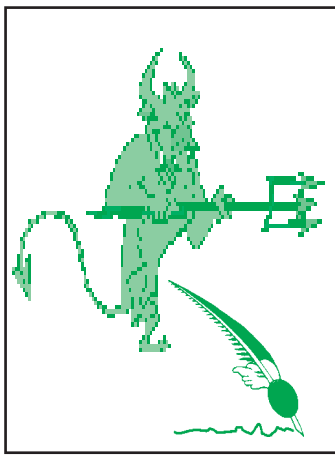
I canti degli Alpini

La memoria del Corpo nelle canzoni di trincea 1915 – 18



ANDREA MUNARI E GIANNI POTRICH - Nordpress

Gli Autori presentano i canti alpini nati o modificati durante la Grande Guerra, la cui precisa memoria si stava in parte perdendo.
Con una lunga e minuziosa ricerca e con una paziente trascrizione sono riusciti a proporre i testi originali, con le diverse varianti successive, anche di carattere regionale, e relative note esplicative, di ben 40 canti. Hanno definito le attribuzioni e le collocazioni cronologiche, spiegando il variare dei significati, con cenni storici sulle diverse vicende belliche.



Il diavoletto di redazione

In tutte le redazioni del mondo si annida un diavoletto molto abile che si diverte a infilare errori nei testi pronti per la stampa. E' accaduto anche a noi nel numero di giugno: eccone l'elenco con le correzioni. Preghiamo i lettori di volerci scusare.

- *pagina 4*: la conclusione è monca: aggiungere: "… capitano medico degli alpini in congedo".
- *pagina 5*: prima colonna, decima riga del testo: 31 marzo invece che 31 gennaio.
- *pagina 5*: terza colonna, sestultima riga: CSA invece che CIS. Il primo è "Convegno della Stampa alpina", il secondo riguarda il traffico stradale e non ci interessa.
- *pagina 20*: undicesima riga: è difficile che Carlo Vicentini si lasci fare la pipì sulle scarpe dal proprio comandante; sostituire alla parola "orinandomi" la più appropriata "ordinandomi".

Ricordi e...
memorie

Storia della 45ª batteria (prima puntata)

Il sacrificio dei nostri artiglieri in Russia

Gianfranco Pellegrini

Pubblichiamo in due puntate, questa interessante racconto dell'ingegnere Gianfranco Pellegrini, "Ragazzo di Aosta41", reduce di Russia, medaglia di bronzo al V.M.: "Durante un aspro combattimento, sostenuto in estenuante e rischiosa marcia di ripiegamento, dava ripetute prove di grande coraggio assaltando, alla testa di una pattuglia di artiglieri, una posizione fortemente difesa. Nikolajewka, fronte russo, 26 gennaio 1943". L'episodio qui narrato, risultò determinante per la salvezza del Corpo d'Armata Alpino nel corso della ritirata permettendo lo sganciamento della Tridentina.

Era giunta in Russia con il 2° Regg.to nel mese di luglio 42 e dopo i mesi di agosto-settembre passati sul fronte sud di fronte a Bolshoi si era spostata con una marcia di 400 km a Podgornoje, base dei Comando del 2°, da cui venne dislocata a Karabut a supporto del 6° Alpini, dove prese posizione sulla linea appena abbandonata dalle truppe ungheresi. Giunta in luogo nel mese di ottobre trovò la linea in stato rudimentale, trinceramenti appena abbozzati, ricoveri niente, collegamenti meno che niente, linee telefoniche ancora meno. Il Comando del Gruppo Vicenza era dislocato a circa 3 km di distanza in retrovia. Sotto il comando del Ten.Col. Calbo tutto il personale in linea si mise alacremente al lavoro per organizzare le posizioni difensive scavando e attrezzando robusti sistemi di triceramento, ricoveri nel sottosuolo profondi 3-4 metri coperti di tronchi e terra capaci di resistere al fuoco dei medi calibri, collegamenti telefonici con il comando di Gruppo, con i Battaglioni alpini adiacenti e con i Comandi avanzati di Regg.to e di Divisione Tridentina situato arretrati di 15 km nel paese di Dolsik, fasce di reticolati di fronte al Don. A lavori appena terminati a fine ottobre, primi di novembre venne la neve e tanta: presto il paesaggio assunse la veste invernale e nacque il problema di costruire le slitte adatte al trasporto di munizioni, viveri, malati e se del caso feriti. Il freddo intanto iniziava a farsi sentire con –4, –5 °C. I pezzi vennero sistemati in piazzole ricavate nel suolo, armate e coperte di tronchi di notevole spessore. Come sempre gli Alpini diedero prova del loro intatto spirito di adattamento che permise di attendere la battaglia invernale che di sicuro sarebbe arrivata con il grande freddo, in piena tranquillità. A metà dicembre giunsero notizie preoccupanti sulla sorte delle Divisioni di fanteria situate più a sud oltre lo schieramento della Div.Cuneense. A fine dicembre giunse notizia, portata dalla spesa viveri, che la Julia aveva ceduto la linea ad una Divisione di fanteria (Vicenza) e si era spostata a copertura del lato destro dello schieramento alpino dove combattè quasi un mese in condizioni terrificanti, senza trinceramenti, a temperature sotto i –20°C, contrastando i continui attacchi di Divisioni russe sostenute da carri armati e senza cedere un passo. La Julia venne citata all'ordine del giorno per il suo eroismo dal Bollettino tedesco. Il giorno 14 dicembre giunse notizia che le Divisioni ungheresi sul lato destro dello schieramento italiano si erano ritirate, lasciando scoperto il fianco italiano. Il giorno 15 si ebbe la conferma che il C.d.A. era circondato e che le punte corazzate nemiche, supportate da fanterie siberiane si trovavano ormai dietro le ns. spalle. Giorno 16, grande attesa, cominciare a prepararsi. Giorno 17, ore 12, iniziare il ripiegamento alla sera alle 17, lasciare in linea un terzo della forza di copertura con l' ordine di tenere la linea per quattro ore, dopo di che se ancora vivi raggiungere i propri reparti a Podgornoje distante 30 km.



In questa foto esclusiva l'autore è quello indicato dalla freccia

A questo punto ha inizio la vicenda della 45° Batt. del Gruppo Vicenza il cui sacrificio unito a quello di una Compagnia del Batt. Vestone e di una Comp. Del Genio Alpino, concorse a salvare le spalle della Div. Tridentina in fase di schieramento e di conseguenza di tutto il C.d.A. Giova lasciare la parola al Gen. Alpino Aldo Daz allora uff. subalterno della 45°. E che del fatto lasciò un rapporto scritto. " Nel tardo pomeriggio di domenica 17 gennaio 1943 la linea pezzi e la squadra complementare vengono caricati su autocarri, cosa quanto mai insolita dopo centinaia di chilometri percorsi a piedi! Verso le 18, col buio, si muove dalla posizione a lungo occupata sulla riva del Don, senza rumore: vi è il divieto più assoluto di sparare, di accendere fuochi, di parlare. La notte, piena di ombre silenziose ed attive, è stellata ed il freddo intensissimo. (c'era una bella nebbia n.d.r.).A Podgornoje una sezione viene staccata e prosegue verso nord con l'ordine di prendere posizione a Tokarek, dopo aver preso contatto con un reparto ungherese ivi dislocato. Sono in sezione i sott. Di Pietro e Daz. Mentre il sott. Macchi rimane con l'altra sezione.

Alle prime luci dell'alba (18/1) la 45.ma è di nuovo riunita poiché la sezione distaccata è rientrata non avendo trovato nessuno. Nella mattinata del 18, una giornata livida, senza sole, freddissima, la Batteria si sposta verso Opyt. Il villaggio, in fiamme, viene raggiunto alle 14,30 circa. Una breve sosta e si riparte per Stelanowka, dove la Batt. prende posizione. E' notte: Macchi sistema i pezzi, dà ordini per le munizioni, organizza per un rapido intervento. È solo, perché gli altri ufficiali hanno altri compiti da assolvere. La notte trascorre calma, ma sulla pista che passa dietro la posizione ripiegano truppe ungheresi in grande confusione, preoccupate e silenziose. Le notizie sul nemico sono vaghe e contradditorie. La 20° Batt. del Gruppo Vicenza è schierata poco più ad ovest. L'alba del 19 chiude una notte calma solo in apparenza.....

(continua nel prossimo numero)